.0

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
all'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 30

TORINO, Martedì 21 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 225

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La Borsa è la logica

Che la politica deflazionista bandita dal Primo Ministro — e che si incomincia a tradurre in atto col ritiro di un miliardo di circolazione cartacea bancaria dentro il 31 ottobre — debba portare ad una diminuzione dei valori industriali quotati in Borsa, costituisce un fatto troppo intuitivo ed evidente per meritare un qualsiasi commento.

Per dimostrare come sinora questa diminuzione dei valori non presenti nulla di straordinario per la maggior parte dei casi, ho compilato il raffronto seguente, comprendente valori appartenenti ad industrie fondamentali e scegliendo per le prime due quotazioni delle date qualsiasi in cui i prezzi non erano nè alti, nè bassi e nei quali i listini segnavano « mercato calmo e resistente ». La terza data rappresenta l'ultima quotazione a tutt'oggi:

TITOLI	PREZZI al 20 genn.	30 luglio	17 sett.
Consolidato	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	1730 —	[illegible]	2175 —
Commerciale	1336 —	1333 —	1138 —
Nav. Gen. It.	[illegible]	615 —	584 —
Cosulich	[illegible]	610 —	[illegible]
Coton. Cantoni	[illegible]	4000 —	3000 —
Lanificio Rossi	4620 —	3770 —	2800 —
Lin. Canap. Naz.	[illegible]	[illegible]	500 —
Monte Amiata	[illegible]	385 —	[illegible]
Montecatini	717 —	277 —	213 —
Fiat	547 —	543 —	422 —
Edison ord.	[illegible]	823 —	[illegible]
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	408 —
Industria Zucch.	613 —	[illegible]	510 —
Ramifera L. L.	818 —	677 —	540 —
Pirelli	1010 —	927 —	815 —
Bonif. Ferraresi	[illegible]	581 —	470 —
Istit. Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molini Alta Italia	945 —	842 —	700 —
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Se quindi i resoconti di borsa di questa ultima settimana sono intonati su fondo nero, ciò si deve essenzialmente ad un errore della speculazione, il quale ci ridimostra una volta di più che essa in Italia non è dotata di una solida coltura economica.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini in materia monetaria richiamavano il paese ad un severo senso di riflessione, di raccoglimento, di duro e lungo lavoro: additavano una via dura, ove si dimostri possibile a seguirla, ci porterebbe verso una meta di risanamento definitivo, alla quale però si sbocca per un faticoso e tribolato cammino. La speculazione, con una infantile immaginazione miracolista, saltò per proprio conto tutte le tappe intermedie e credette di poter scontare senz'altro il risultato, abbandonandosi ad una gioconda allegria. A dimostrare l'infantilismo dei nostri elementi borsistici, basta guardare quanto è avvenuto in cinque o sei giorni sulle azioni della Banca d'Italia e ciò che si scrive in proposito durante tale periodo. Quei 90 milioni di dollari che lo Stato aveva alla riserva dell'Istituto di emissione, vennero accolti come una pioggia d'oro autentico che cadeva senz'altro sulla testa degli azionisti e già si discuteva sul modo di ripartirli. La Banca d'Italia si arricchiva di metallo; diveniva l'unico istituto di emissione; ad essa si assegnava la direzione suprema del mercato dei cambi ed il controllo sull'intero credito di tutti gli organismi bancari italiani. Come tradurre in cifre abbastanza alte nelle borse questa massa di « favori »?

Vale la pena di discutere un simile modo di ragionare? Anche in tempi ordinari, le banche centrali non hanno mai realizzato affari troppo lauti. Meno che mai in momenti come questi, in cui si tratta di assumere il penoso e delicato incarico di liquidare una crisi, la quale sarà tanto più forte quanto maggiore è il grado di rivalutazione che il Governo si propone di dare alla moneta. Controllare e restringere il credito, ossia la moneta bancaria in circolazione (oltre a quella cartacea), significa per la Banca d'Italia incominciare a fare uno spoglio severo del portafoglio proprio sulle piazze italiane — che nell'ultima situazione al 20 agosto superava i 5921 milioni — e procedere ad una revisione delle sue anticipazioni ordinarie, le quali rappresentano altri 2507 milioni.

Un lavoro identico devono pure imitare per conto proprio le banche di credito ordinario. Fino a quando l'Istituto centrale largheggia nei risconti, esse possono a loro volta prendere ampiamente a riporto titoli industriali e concedere su di essi tutte le richieste anticipazioni. Ma quando da Roma si stringono i cordoni della borsa, anche gli istituti minori procedono ad una selezione delle operazioni. Il rincaro della moneta significa di per sè solo ribasso dei titoli, sicchè le nuove anticipazioni si fanno con una deduzione sul valore dei pegni maggiore di prima: invece del 10, si deduce il 15, od il 20 %. Molti riporti e risconti non vengono rinnovati; e allora i debitori, per far danaro, devono vendere i titoli proprio nel momento in cui i detentori di moneta liquida, nella speranza che essa si rialzi sempre di prezzo, la cedono a condizioni più onerose. Le banche riveggono i propri bilanci ed operano falcidie sui valori delle partecipazioni ed altre voci. Le società industriali, che hanno preso a prestito dalle banche una moneta che valeva 17 centesimi oro, pensano che dovranno ripagare una moneta che ne varrà 19, 20, od anche più. Le banche a loro volta, che hanno ricevuto depositi di lire piccole, sanno che dovranno ripagare con lire un poco più grandi e quindi prendono le loro precauzioni, rincarando il prezzo del proprio servizio.

Era quindi evidente che le decisioni governative dovevano disporre le borse al ribasso e non al rialzo. Come si vede dal quadro sopra riportato, ove si prendano come termine di confronto dei periodi un poco larghi, anziché limitare le proprie considerazioni fra il lunedì ed il sabato di una stessa settimana, questo ribasso risulta tutt'altro che esagerato, e tanto meno catastrofico.

***

Il problema che può interessare in questa materia, è di esaminare quali categorie restano più o meno colpite dall'attuale movimento di borsa, distinguendo gruppo i piccoli risparmiatori, gli speculatori, le alte classi produttive e bancarie [illegible] volte abbiamo discusso su queste colonne il problema della stabilizzazione e quello della rivalutazione della moneta, e indicato quali classi di cittadini sono rispettivamente avvantaggiate e danneggiate dall'una riforma e dall'altra, perchè sia necessario qui porre ancora delle premesse per risolvere in massima tale quesito. Del resto, l'on. Mussolini non poteva in proposito essere più esplicito nel suo discorso di Pesaro quando disse, e ribadì più tardi, che la lira andava rivalutata nell'interesse delle classi risparmiatrici. L'essenziale per tutti è di tenere presente che, sia con la stabilizzazione che con la rivalutazione, la crisi risolutiva è sempre inevitabile. Un esempio freschissimo e che si aggiunge, ribadendoli, a tutti quelli sin qui raccolti, ci viene offerto dalla Jugoslavia: dove malgrado le condizioni eccezionalmente favorevoli del momento in cui la stabilizzazione del dinaro si venne effettuando e malgrado si tratti di un paese ad economia quasi esclusivamente agricola, gli effetti consueti del risanamento monetario han finito col manifestarsi in pieno. La crisi è naturalmente più o meno acuta, a seconda del punto prescelto per la stabilizzazione: se questa viene fissata, poniamo, al 15/100 del valore nominale della moneta, gli effetti sono assai minori che non se la stabilizzazione stessa si vuole spingere al 30/100 e così dicendo. Ciò dipende dalla natura dell'economia del paese di cui si tratta; dal grado di sviluppo tecnico dell'industria; dai rapporti fra industria e banche; dalla gravità delle immobilizzazioni da cui queste sono afflitte; dalla fiducia che ha l'estero nella stabilità e bontà del regime politico del paese che procede all'operazione, e così dicendo.

In materia è altresì opportuno fare una osservazione, l'omissione della quale costituisce forse una delle cause principali di alcuni grossi equivoci. Qualunque sia il punto a cui si stabilizza — e quindi a cui si introduce il cambio aureo, perchè questo, e null'altro, è il significato tecnico della parola stabilizzazione — l'effetto consiste sempre nel risanamento successivo e completo della economia del paese, provocato dal fatto che i prezzi interni tendono allora ad uguagliarsi con quelli internazionali e ne seguono immediatamente tutte le oscillazioni. Che tali prezzi si esprimano con un metro di 15 centimetri, o di 20, o di 50, e di 100 centimetri, sotto questo punto di vista la cosa ritorna perfettamente indifferente, perchè il fatto essenziale è dato dal ciò, che questa volta i 15, i 20, ecc. centimetri sono riferiti alla misura invariabile aurea. Quindi il punto della stabilizzazione non è rilevante per questa ragione; ma per tutt'altro ordine di considerazioni, che escono dall'odierno nostro argomento.

Fatta questa premessa, non inutile oggi, riprendiamo il nostro argomento. I ribassi attuali di borsa dovrebbero ritornare poco importanti per i piccoli e per i modesti risparmiatori, i quali abbiano investito a suo tempo in azioni di Società accuratamente scelte per il genere stabile dell'industria che esercitano, per la solidità delle imprese e bontà di amministrazione. Non poche di esse, pur fra tanto ondeggiare di quotazioni, mostrano da qualche anno una relativa fermezza nel valore delle azioni e offrono quindi una quasi stabilità sicura al piccolo capitalista. Certamente, se la crisi della moneta buona si manifesta, anche un titolo di questa natura tenderà a dare per qualche tempo un dividendo più basso. Ma il detentore del titolo deve riflettere che quello reddito viene corrisposto in una moneta che ha acquistato una potenza di scambio maggiore, sicchè il rapporto reale può anche rimanere immutato.

Gli speculatori di professione, invece, naturalmente ci rimettono, se operavano al rialzo e la loro perdita entra nelle tasche degli speculatori al ribasso e dei possessori del danaro necessario per i riporti. Si tratta quindi di una ricchezza che esce dalle tasche di Tizio per entrare in quelle di Sempronio e che lascia quindi perfettamente indifferente l'economia nazionale nel suo complesso. Tanto più che bisogna anche tenere presente due altre osservazioni e cioè: 1.a) che questi speculatori professionali avevano guadagnato in altri tempi ciò che perdono oggi; 2.a) che i rialzi speculativi dell'ultima decade, provocati dall'ottimismo per le dichiarazioni governative, furono, come già dissi, la conseguenza di una assoluta ignoranza di leggi economiche, che dal 1922 ad oggi sono state ribadite da una serie non mai smentita di fatti. Quindi « imputent sibi ».

Più lungo discorso occorrerebbe per esaminare le conseguenze molteplici, ed in parte di opposto carattere, che l'attuale ribasso può produrre nel campo industriale ed in quello bancario. Ma, per entrare con qualche utilità in una analisi di simile natura sarebbe indispensabile conoscere se questa tendenza del mercato è destinata a prorogarsi, oppure no. E ciò è a sua volta esige la conoscenza di quelli che sono i propositi del Governo. Se il fenomeno è transitorio, non ha nessuna importanza per l'economia nazionale. Se è duraturo, bisogna bilanciare, contro il danno immediato, gl'incalcolabili vantaggi futuri di un risanamento monetario, il quale, ove saggiamente compiuto, merita ogni fermo sacrificio. In tale ipotesi, la lamentela così diffusa non sarebbero che la espressione dei grossi interessi offesi dalla crisi epuratrice e costituirebbero i prodromi di una lotta, certo accanita, fra essi ed il Governo.

Ma devo dichiarare che i propositi in materia dei nostri dirigenti mi sono perfettamente sconosciuti e le loro molteplici misure prese sin qui non mi hanno mostrato la strada. Voglio anche aggiungere che, ove tali propositi io conoscessi e specialmente ove ne dividessi la finalità ed i mezzi, mi guarderei bene dal parlarne; perchè in questa materia così ardente, il silenzio rappresenta uno dei coefficienti della vittoria.

In ogni modo e concludendo, la situazione odierna della borsa può costituire un semplice episodio, oppure il prodromo di fenomeni altamente importanti. La borsa è una manifestazione esteriore: ciò che interessa, è il substrato di essa, cioè la politica monetaria nei suoi rapporti con la vita economica e politica.

ATTILIO CABIATI.

Dichiarazioni del ministro Volpi alla Camera di Commercio di Torino

La Camera di Commercio comunica:

« Il persistere della situazione anormale e indubbiamente grave nei mercati dei valori con larghi e profondi riflessi su tutti gli affari, specialmente determinato da previsioni eccessive sulle conseguenze dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo per la rivalutazione della lira, ha indotto il Commissario straordinario della nostra Camera di Commercio senatore conte Teofilo Rossi, conseguentemente anche ad analogo voto della Deputazione di Borsa, riuniti di urgenza, a segnalare telegraficamente al Ministro delle Finanze conte Volpi il disagio assai preoccupante conseguitone a danno del commercio e dell'industria, esprimendo il convincimento che pronte provvidenze governative dirette soprattutto a temperare la asprezza della limitazione dello sconto che gli Istituti sono tenuti ad adottare — causa primissima del lamentato stato di cose — possano realmente giovare a migliorare una situazione troppo precaria per non destare inquietudini serie.

« Immediatamente S. E. il conte Volpi rispondeva personalmente a S. E. Teofilo Rossi col seguente telegramma:

« *Le preoccupazioni segnalatemi sono prive di fondamento. Per le operazioni riconosciute necessarie per la vita economica del Paese non difettano mezzi in congrua misura perchè la circolazione per conto del commercio è lontana dal limite dei sette miliardi. Risulta che su codesta piazza non fu fatta alcuna riduzione efficace nell'ammontare degli sconti da parte dell'Istituto di emissione, e questo terrà sicuramente conto della situazione nell'esecuzione del programma tracciato dal Governo per la difesa della lira. Le voci allarmistiche mirano indubbiamente a contrastare l'opera del Governo diretta al miglioramento della circolazione e alla difesa della lira. Esse sono dovute alla speculazione ribassista pronta a sfruttare ogni situazione. Il Governo intende procedere col massimo rigore contro quanti saranno ritenuti responsabili. L'economia del Paese è in pieno sviluppo, la bilancia commerciale confrontata col mese precedente segna un notevolissimo miglioramento. Queste constatazioni e dichiarazioni daranno certamente fiducia e tranquillità, e non dubito che V. E. vorrà adoperarsi per ridonare serenità all'ambiente. Cordiali saluti.* Volpi ».

« Le dichiarazioni del ministro Volpi sono così esplicite e precise da lasciar sperare che Borse ed uomini d'affari riprendano la fiducia e la serenità indispensabili per ritornare a quella proficua operosa normalità che è condizione essenziale perchè la vigile, sapiente opera del Capo del Governo per la piena sistemazione dell'economia nazionale possa avere sicuro sollecito compimento ».

TANGERI
La revisione dello Statuto e l'Italia

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Hendaye al *Matin* fa osservare che il problema della revisione dello Statuto di Tangeri posto dalla Spagna, interessa almeno altrettanto anche l'Italia. Infatti, il nuovo statuto richiesto dalle due potenze metterebbe l'Italia allo stesso livello dell'Inghilterra e della Francia. Inoltre, la revisione verrebbe fatta in una conferenza tra i paesi firmatari del Patto di Algesiras, ciò che segnerebbe ancora di più il ritorno all'internazionalizzazione di Tangeri ed alla discussione degli affari marocchini. « Questo primo successo — prosegue il dispaccio — permetterebbe all'Italia di spingere più innanzi la realizzazione del suo programma nel Mediterraneo ». Concludendo, il telegramma fa osservare che si continua a mantenere il più grande riserbo sulla portata dell'accordo navale concluso precedentemente al trattato di arbitrato italo-spagnuolo del 7 agosto u. s. (Stefani).

Un Eden che è diventato un inferno
La Florida sconvolta dal tifone
1500 morti, 5000 feriti, 40.000 persone senza tetto, rovine per 125 milioni di dollari
La devastazione della città di Miami - Lo spaventoso quadro della catastrofe immane

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 20, notte.

Ogni nuovo ragguaglio allarga il terribile quadro del tifone di Florida e ne rincrudisce le tinte. Le cifre dei lutti e dei danni stanno elevandosi come piramidi tuttora in via di costruzione: da 1200 a 1500 morti, da tremila a cinquemila feriti, circa 40 mila persone senza tetto e 125 milioni di dollari di rovine materiali. E non basta. Questi sono i calcoli newyorkesi di stasera, mentre il tifone infuria di nuovo, e la catastrofe rientra ormai nell'elenco dei più formidabili disastri che abbiano finora colpito l'America.

La tragedia attuale rievoca quella di Galveston, del settembre del 1900, quando un uragano dell'identico tipo si abbatteva sulla misera città portuaria del Texas, poco lungi dalla Florida, e la cosparse di tremila cadaveri. Ma i danni materiali in quell'occasione non si approssimarono nemmeno a quelli che si delineano ora nella regione devastata dal flagello di ritorno.

Paradiso terrestre, se non passa il tifone

I tifoni settembrini sono malanni periodici nelle Indie occidentali. Di solito, essi sfogano la loro rabbia sull'arcipelago e vanno a ripercuotersi semi sfiatati sul litorale di Florida e dentro la conca del golfo di Messico, senza guastarci che qualche palma. Talora, invece, essi risparmiano le loro più tremende scudisciate alle Antille e corrono subito a fare l'inferno sulle coste attigue. Queste sono piatte come aie, e nessuna catena di colli vi sorge per frenare l'impeto dei soffi irresistibili che si avventano contro la terraferma con sobbalzi capricciosi, con sussulti inattesi, con giravolte imprevedibili e con diabolici zig-zag. La loro veemenza e la loro durata sono altrettanto incalcolabili quanto la direzione che essi possono assumere.

Se il tifone si dimentica di essa, la punta meridionale della Florida è un paradiso terrestre in permanenza. Il sole la irradia per tutto l'anno senza bruciacchiarla, e l'inverno vi è molto più dolce che in riviera. Alcuni tratti della California, sull'altro oceano, presentano attrattive non simili, ma chiudono in seno lo spauracchio perpetuo del terremoto. In Florida, al contrario, il terremoto è sconosciuto e in questi ultimi anni i più brillanti imprenditori fondiari del continente americano ebbero occasione di assodare che i milionari detestano le scosse telluriche e non possono amare sviceratamente la California, dove fino allora essi accorrevano in mancanza di meglio. Perciò, gli imprenditori si affrettarono ad offrire ai cresi compaesani qualcosa di meglio, cioè la bassa Florida, il paradiso terrestre senza terremoti in terra. Seguì la valorizzazione intensiva della Florida meridionale. Gli speculatori vi si accamparono battendovi la grancassa. Il resto fu come una valanga. Milioni e milioni di dollari fluirono verso il nuovo paradiso terrestre, che offriva le più ampie garanzie di sicurezza.

Alcuni villaggi dimenticati lungo il litorale si trasformarono in vaste stazioni balneari. Miami, ad esempio, quattro anni fa, era una borgatella di circa 5 mila anime in gran parte pescatori. Fulmineamente, essa si trasformò in una città di 150 mila abitanti, con mezza dozzina di grattacieli e con grandi alberghi senza numero. Il prezzo dei terreni edilizi vi salì a cifre inaudite, e molti incominciarono a credere che nessun miliardario americano potesse più dimorare se non a Miami. Ad un tratto, scoppiò la reazione. Lo sviluppo si arrestò e gli speculatori si diedero la zappa sui piedi vedendo sfumare i milioni che avevano accumulato. La scure della crisi finanziaria calava improvvisa e stroncante la primavera scorsa. Adesso, il tifone vi ha aggiunto la devastazione e la morte.

La rapida storia della penisola di Florida, organizzata a surrogare la California per il gaudio dei milionari è finita di colpo da cima a fondo. Il nuovo Eden è ridotto ad una distesa di rottami e di cadaveri sui quali l'inalterato nemico comparso l'altro ieri, continua ancora oggi ad infierire.

La vampata torrida e il turbine di gelo

L'assalto incominciò nelle prime ore di sabato scorso. L'atmosfera si fece opprimente, il caldo diventò tropicale. Una immobilità singolare pesava sull'atmosfera. Improvvisamente, un vento gelido attraversò la costa. Poco alla volta, esso aumentò di velocità fino a che prese a soffiare con la velocità di circa 125 miglia all'ora.

La regione colpita nel primo impeto del tifone fu di circa 137 miglia quadrate. Un grande serbatoio di acqua dolce, presso il lago Okeechobee, ebbe spezzata una diga e l'acqua si rovesciò sulla zona circostante annegandovi 150 contadini. I soli edifici che poterono fornire qualche resistenza al soffio devastatore furono i grattacieli presso il porto di Miami. La loro struttura di acciaio resistette alla bufera, ma uno di questi edifici andò contorto in maniera che bisognerà demolirlo.

Le autorità superstiti al flagello nelle prime ore chiamarono a raccolta tutti i cittadini capaci di portare armi e di prestare soccorsi, creando squadre di sicurezza e di salvataggio. Fu proclamato immediatamente, in tutta la zona, lo stato d'assedio. Gli edifici cominciarono a tentennare, e poi via via presero a crollare. I diversi quartieri della città di Miami si riempirono di rovine. Il calcestruzzo ed i mattoni erano colti dalla raffica e trasportati via. L'alveo dei corsi d'acqua si asciugò. Il vento investiva l'acqua e la volatilizzava per l'atmosfera.

9 ore: 800 bare

Questa sarabanda durò per circa 9 ore, durante le quali, mentre il tifone raggiungeva il colmo della violenza, una formidabile onda di maremoto salì dalla spiaggia verso la città. Essa, ad un certo punto, era alta circa 30 metri e inondò subito i quartieri lungo la spiaggia. Molti cittadini hanno tentato di sfuggire a questo rovescio pelasgico, ma esso li colse alle spalle abbattendoli e asfissiandoli. Il panico si estese e crebbe via via, insieme con lo scroscio assordante del vento fra gli edifici della città semi crollati. La via principale di Miami si trasformò presto in un impenetrabile garbuglio di fili telefonici, di cadaveri e di avanzi di muraglie.

Quando l'uragano cominciò a calmarsi qualche poco, la maggior parte di Miami si trovava in rovina. Il gas, l'elettricità, le forniture di acqua potabile erano andate distrutte interamente e le scarpate ferroviarie dei dintorni erano sventrate e i treni non avevano possibilità di passare. La popolazione si trovava praticamente senza vettovaglie e i feriti giacevano lungo i marciapiedi mancando di medici e di ogni risorsa farmaceutica. I militi ebbero l'ordine di sparare senza pietà contro ogni individuo sospetto di saccheggio o di rovina. Lo sceriffo, immediatamente, per mezzo del telegrafo senza fili — il solo tramite di comunicazione fra Miami e il resto del paese — diramò una urgente richiesta di 800 bare.

La città, oggi, secondo le ultime notizie, si trova parzialmente allagata. Essa manca di acqua potabile, di cibi e d'illuminazione.

Centinaia di bastimenti schiacciati
Un piroscafo in un albergo

Le città attigue a Miami ebbero subito una sorte poco migliore. Miami Beach, a 5 miglia al nord della capitale, era rimasta rasa al suolo; Forte Lauderdale, Ellewiston e Moorehaven erano crollate in parte sotto il vento e in parte sotto le ondate, che salivano dalla spiaggia. Nei dintorni non si vedono più alberi in piedi. Tutta la vegetazione era stata sradicata per miglia e miglia. Le piantagioni di agrumi erano divelte da cima a fondo. Centinaia e centinaia di yachts di piacere e di bastimenti di cabotaggio, che si trovavano all'áncora a Miami e nei porti vicini, andarono schiacciati contro la spiaggia: i loro occupatori perirono fra le tavole infrante delle imbarcazioni.

Si tenta di inviare soccorsi. Parecchi treni della Croce Rossa, con medici infermieri e materiale per capanne, sono partiti da varie parti del paese alla volta della Florida. Per disgrazia, le comunicazioni rimangono difficilissime. La ferrovia nella zona colpita dal tifone è in molti punti impraticabile. Le strade sono in grande parte distrutte, i ponti sono crollati. E' difficile raggiungere la zona colpita anche per via di mare. Non resta più a galla, lungo il litorale di Florida, una sola delle molte navi locali, fra le quali si cita l'esempio di un grosso piroscafo di carico, che la mareggiata nel porto di Miami trasportò all'asciutto per varie diecine di metri, mandando la carena ad urtarsi con la facciata dell'albergo Makalester. Pure il Governo ha fatto partire squadre di cacciatori-pontieri verso la scena della catastrofe.

New Orleans minacciata

Purtroppo, come dicemmo, l'uragano si è ripetuto oggi. Esso ha picchiato in specie sulle coste occidentali della penisola e sta minacciando la città di New Orleans, nel golfo del Messico. Tuttavia la violenza del tifone oggi non sembra paragonabile a quella dell'altro ieri; ma dovunque si abbatte sta creando scene che — secondo i testimoni oculari — rammentano quelle che tengono dietro ordinariamente ai grandi terremoti, oppure alle eruzioni vulcaniche di vaste dimensioni.

MARCELLO PRATI.

Il maltempo in India
185 annegati nel golfo del Bengala

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 20, notte.

A causa del maltempo che persiste in tutta l'India, l'aviatore Cobham (giunto qui ieri da Akyab durante un intermezzo di relativa calma atmosferica) ha dovuto rinviare la partenza per Allahabad, dove sperava di arrivare entro oggi. « Se fossi partito da Penang mezza giornata prima — diceva Cobham stamane ai giornalisti — sarei sfuggito agli artigli del monsone, e a quest'ora mi troverei già a Londra ».

L'uragano che ha disseminato di incagli il volo di Cobham infuriò nel golfo del Bengala per quasi una settimana, facendovi strage di piccoli bastimenti indigeni da cabotaggio. Il sinistro più grave avvenne fra l'isolotto del Sunderbands, dove una navicella di circa 50 tonnellate (sulla quale stavano assiepati duecento passeggeri burmesi) fu capovolta dalla raffica. Il piroscafo Mandasor, giunto sul posto, riuscì a ripescare soltanto 26 sopravvissuti, che ha sbarcato oggi a Calcutta. Gli annegati, inclusi l'equipaggio, sono così circa 185.

(Daily Telegraph).

IL CAOS CINESE
Due piroscafi inglesi restituiti
Una cannoniera americana colpita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

La *Reuter* ha da Pechino:

« La delegazione britannica dichiara ufficialmente oggi che, in seguito a negoziati avvenuti ad Ichang fra i rappresentanti navali inglesi e gli emissari del generale Jang-Sen, è stato raggiunto un accordo per la restituzione dei due piroscafi inglesi che erano stati catturati a Wantsien ».

Negli ambienti ufficiali inglesi non risulta ancora se i due piroscafi siano stati consegnati, ma sembra che essi stiano navigando alla volta di Ichang, sotto il pilotaggio di ufficiali americani. In ogni modo, la restituzione è assicurata e una parte dell'incidente può considerarsi chiusa.

I rappresentanti inglesi e quelli del generale Jang-Sen, devono poi discutere in merito all'affondamento della giunca cinese, che fu il primo movente della cattura dei due piroscafi. Il generale Jang-Sen sostiene che l'affondamento fu colposo e domanda compensi.

Secondo dispacci da Pechino, la cannoniera americana *Pigeon*, che il 14 settembre venne presa di mira dall'artiglieria cantonese, fu di nuovo oggetto di alcuni colpi ieri mattina mentre passava davanti al forte di Hanyang, presidiato dalle forze cantonesi. Tre marinai sarebbero rimasti feriti. La cannoniera rispose al fuoco usando le sue mitragliatrici.

Uno sbocco nell'Adriatico all'Ungheria?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 20, notte.

Trattative diplomatiche fra la Jugoslavia e l'Ungheria, e che hanno per oggetto di mettere l'Ungheria in grado di avere uno sbocco sull'Adriatico sotto forma della concessione di un porto franco, si svolgono attualmente a Ginevra. A questo proposito si assicura che due sono i progetti: uno tenderebbe a Spalato, l'altro a Porto Baros. Se le nostre informazioni sono esatte, la prima di queste soluzioni sarebbe preferita dai circoli politici jugoslavi, mentre la seconda troverebbe un largo consenso anche nei circoli diplomatici italiani, chè un porto franco a Porto Baros rappresenterebbe un coefficiente economico di primissima importanza per la città di Fiume. Non è possibile ancora dire quale conclusione avranno questi negoziati, i quali sono ormai giunti ad un punto prossimo alla conclusione.

L'accordo anglo-italo-etiopico
sarebbe stato raggiunto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 20, notte.

Nei corridoi dell'Assemblea si è tornato oggi a discutere animatamente della vertenza suscitata dall'Abissinia nei riguardi dell'Italia e dell'Inghilterra. I precedenti son noti. Italia ed Inghilterra si erano messe d'accordo per poter ottenere dall'Abissinia che l'Italia potesse costruire una ferrovia per allacciare l'Eritrea colla Somalia attraverso il territorio etiopico e che l'Inghilterra disponesse delle derivazioni del lago Tsana per un sistema di irrigazioni della pianura del Sudan. E' noto che una protesta dell'Abissinia giunse alla Società delle Nazioni, in una forma piuttosto sibillina, tanto che il Segretariato sentì il bisogno di chiedere ad Addis Abeba quali erano le sue intenzioni circa il seguito che il Segretariato doveva dare a questa protesta. La risposta venne alcuni giorni or sono sotto forma di un telegramma indecifrabile. Si assicurò allora che la delegazione abissina aveva subito richiesto spiegazioni in proposito ad Addis Abeba, ma oggi si garantisce che tutto ciò non rappresentava che una manovra diplomatica per acquistar tempo e per permettere ai negoziati privati di maturare.

Di ciò ebbe sentore alcuni giorni or sono quando alcuni giornali annunciarono vagamente che la vertenza fra l'Abissinia, l'Italia e l'Inghilterra era stata amichevolmente appianata. La notizia, che era allora forse prematura, è oggi in certo modo confermata. E l'accordo sarebbe stato raggiunto sulla base di un prestito che l'Inghilterra e l'Italia consentirebbero all'Abissinia. Il Governo etiopico rinuncerebbe a qualsiasi dimostrazione di fronte alla Società delle Nazioni qualora il prestito fosse concluso. Mancano ancora in proposito notizie complementari ma il fatto, nel suo complesso, è confermato da fonti diverse e molto attendibili.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Le quotazioni finali delle valute fatte stasera allo Stock Exchange sono state: franco francese 173,83; franco belga 190; lira italiana 133,30. Il movimento che si rispecchia in queste cifre è di continuato ribasso nei due primi cambi e di miglioramento [illegible] a petto della penultima chiusura.

Modificazioni al regime del pane

Permesso di fabbricare per l'esportazione i panettoni di Milano e altri dolci.

Roma, 20, notte.

Si conferma che al prossimo Consiglio dei Ministri l'on. Belluzzo porterà un provvedimento di parziale modificazione alle disposizioni contenute nel regio decreto che disciplina la panificazione. In forza di questo nuovo provvedimento sarà consentita la fabbricazione, con farina bianca di frumento importato, di certe determinate qualità di paste alimentari e di dolci (paste glutinate, panettoni di Milano, panforte di Siena e pizze di Civitavecchia ecc.) destinate alla esportazione. A proposito del decreto sul pane, il Comitato annonario terrà un'altra riunione giovedì o venerdì prossimo, per prendere in esame numerosi quesiti sottoposti alla sua competenza dai prefetti e dagli altri enti e persone interessate.

L'on. Belluzzo porterà anche probabilmente lo schema di un provvedimento riguardante l'industria delle macchine agricole, che ha per scopo la creazione di tipi di macchine economiche di gran rendimento.

Negli uffici competenti si rileva che la battaglia economica non è stata dal Governo trascurata anche se altre questioni (finanziarie e politiche) hanno prevalentemente assorbito l'attività ministeriale.

«Ad esempio — rileva *La Tribuna* — le disposizioni restrittive sul consumo del pane e della farina hanno richiamato l'attenzione degli organi competenti su alcuni prodotti, a cui ricorrevano i dolcieri, come fecole e farina di castagne. Riguardo alle fecole è stato segnalato il continuo aumento dell'importazione della fecola di patate, che l'anno scorso ha raggiunto i 25 milioni di lire, oltre a 10 milioni di fecole [illegible]. E' una importazione che, a fonte competente, si ritiene facilmente eliminabile. A queste cifre si aggiungano 50 milioni di lire per l'importazione dell'orzo tallico o naturale. Aggiungasi a ciò una importazione di legumi secchi, che oltrepassa i [illegible] milioni di lire, e si vedrà che notevole cifra si raggiunga».

Polizia e Milizia

«Le guardie della rivoluzione»

Roma, 20, notte.

Come è noto nelle discussioni intorno alla polizia, svoltesi in questi ultimi giorni nella stampa fascista, è stato affermato che l'organizzazione della polizia deve avere il particolare carattere del regime uscito dalla rivoluzione. L'argomento è ripreso nell'odierno editoriale del *Tevere*, che arriva a questa conclusione:

«E' necessario che gli uomini della polizia siano scelti tra coloro che sono in grado di intendere la piena identità tra regime fascista e nazione italiana; che hanno una qualche idea del valore della rivoluzione fascista; che hanno quale patrimonio di difenderla, difenderla. Ora, se pochi fascisti sarebbero disposti per il fascismo a fare gli «sbirri», tutti sono pronti a fare le guardie della rivoluzione. Ecco in quale senso bisogna dare prestigio, il massimo prestigio, alla funzione poliziesca, la quale è oggi difesa della patria fascista».

Recentemente è stata esaminata in *Milizia fascista* la posizione giuridica della milizia. Sull'argomento torna un collaboratore della stessa rivista, il quale scrive che il legislatore fascista dovrebbe concedere alla milizia un articolo di legge concepito presso a poco così:

«Tutti gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, quando procedono ad atti di tutela dell'ordine pubblico e di difesa del regime, sono considerati in servizio permanente, anche se non comandati e non sono in divisa, purchè si facciano riconoscere per tali. Si applicano in questi casi gli articoli 398 e 399 del C. P.».

Dopo avere ricordato che una sentenza della Corte di Cassazione del 29 dicembre 1924 ha stabilito la massima che gli appartenenti alla Milizia possono legalmente, anche da soli, adempiere ai compiti ad essi assegnati dall'art. 2 del decreto 14 gennaio 1923 e che l'obbligo dell'assistenza dei commissari di P. S. è prescritto solo per le specialità della Milizia ferroviaria, postelegrafonica e portuale, l'articolista soggiunge:

«Come può concepirsi che il fascismo, assegnando alla Milizia il compito di difendere il regime, avesse poi posto degli intralci e delle pastoie alla sua azione? Sarebbe stato veramente contraddittorio ed assurdo istituire un corpo con compiti caratteristici e particolari, riservati gelosamente ad esso, perchè squisitamente politici e poi gli si fossero negati l'autonomia, i mezzi e le possibilità per adempierli; si fosse creata la Milizia per la difesa del nuovo assetto politico e poi le fosse vietato di interessarsi dell'ordine pubblico, dei movimenti dei sovversivi nelle provincie, del perchè di certi convegni, della provenienza di certe somme sospette, del contenuto di certi plichi di stampati, dei moventi di certe riunioni: insomma ci pare, se non andiamo errati, che sarebbe stata un'enorme corbelleria, inconciliabile ed incompatibile con la riconosciuta serietà del legislatore fascista, l'avere chiamato la Milizia solennemente la guardia armata della rivoluzione, e poi le fosse fatto obbligo di essere praticamente niente altro che la confidente delle Questure e la materiale esecutrice degli ammanettamenti ordinati da altri. E perciò noi riteniamo che, per quanto si attiene alla difesa del regime e dell'ordine pubblico, che direttamente o indirettamente la interessa, la Milizia, poichè nessuna legge glielo nega e le alte finalità della sua istituzione la presuppongono, abbia quella autonomia di iniziative indagatrici che rendono necessario ed indispensabile quel tale «servizio in borghese» che tanto ha meravigliato e preoccupato taluno e che invece è il modo usuale, la pratica quotidiana con cui il regime tiene le unghie sul collo dei suoi nemici».

La preparazione del prossimo Consiglio dei Ministri continua in tutti i dicasteri.

Al Viminale si stanno preparando, tra l'altro, gli elenchi dei podestà che debbono essere ancora nominati nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti delle provincie di Verona, Udine, Rovigo, Genova, Reggio Calabria e Salerno. Si assicura che in tali comuni la nomina dei podestà avrà luogo entro i primi giorni del prossimo ottobre. Successivamente e dopo di essere stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il relativo decreto, si procederà alla nomina del podestà nei comuni con popolazione superiore ai cinque mila abitanti. La nomina di questi ultimi podestà non avrà luogo nello stesso tempo, ma vi si provvederà con una serie di liste, come già è avvenuto per i piccoli comuni, e che verranno pubblicate, a quanto si afferma, con un certo intervallo di tempo l'una dall'altra. Si prevede tuttavia che, entro il corrente anno, tutte le città d'Italia potranno avere il podestà.

La stampa fascista continua oggi a trattare ampiamente il tema dei fuorusciti e l'atteggiamento del Governo francese. *La Tribuna* e *Il Tevere* chiedono sia tolta la cittadinanza all'ex-presidente del Consiglio on. Nitti.

La celebrazione della Marcia su Roma

Roma, 20, sera.

Gli *Tribuna* [illegible] che in occasione della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, l'on. Mussolini impartirà rigide e precise disposizioni per ottenere che le cerimonie, che si svolgeranno, siano dovunque improntate ad un tenore di solennità e di serietà quale è richiesto dall'importanza dell'avvenimento.

Probabilmente, sempre secondo lo stesso giornale, in occasione dell'anniversario, l'onorevole Mussolini pronunzierà un discorso [illegible] al popolo italiano e lancerà un messaggio [illegible].

Incidenti al Consolato italiano di Bastia

Parigi, 20, sera.

Il «Matin» ha da Bastia:

«Essendo corsa la voce che il comandante del postale francese «Liamone» ancorato nel porto di Livorno, era stato obbligato ad ammainare il gagliardetto francese durante una manifestazione organizzata dagli elementi fascisti locali, elementi anti-fascisti decisero di organizzare un comizio di protesta a Bastia, che doveva aver luogo ieri alle ore 10,30.

«Poichè troppo piccola era la sala delle riunioni, gli organizzatori decisero che gli intervenuti venissero arringati all'aria aperta in piazza San Nicola. Gli oratori invitarono i partecipanti a voler manifestare in modo più tangibile la loro indignazione, e fu [illegible] decisa una dimostrazione che, preceduta dalla bandiera francese, si recò dinanzi al Consolato italiano, il cui ingresso era però custodito dalla gendarmeria. I dimostranti reclamarono che venisse inalzata la bandiera francese. Assente il console, il vice-console invece inalzò la bandiera italiana. Questo gesto sollevò le proteste dei dimostranti, che lanciarono sassi contro le finestre del fabbricato e contro la bandiera e lo stemma italiano.

«Intervenuta la polizia, i dimostranti si diressero allora verso il porto, dove si trovavano ancorati tre velieri, un battello e un rimorchiatore italiani, ai comandanti dei quali fu imposto di issare il gagliardetto francese. Nel frattempo il signor Cozzi, consigliere municipale, che si era adoperato come mediatore presso il Consolato italiano, aveva ottenuto anche che venisse inalzata la bandiera francese. Il Consolato è guardato militarmente.

«Il signor Pinzuti e l'agente Damiana sono stati feriti leggermente alla testa durante la manifestazione».

(*Stefani*).

Fascismo e Opposizione

in un discorso dell'on. A. Turati

Pavia, 20, sera.

L'on. Turati, dopo aver passato in rivista l'adunata delle forze del Partito, fornita dalla provincia di Pavia, ha pronunciato un discorso politico al castello Visconteo.

Egli dopo aver ricordato come le prime camicie nere siano mosse in legione proprio da Pavia, ha proseguito:

«E' bene che da qui io, che sento la responsabilità della mia funzione, dica, per voi e per i fascisti d'Italia, forse per gli italiani di dentro, certo per gli italiani di fuori e per gli stranieri, qualche parola chiara, precisa, decisiva. Noi non cerchiamo e non vogliamo oggi accettare corresponsabilità o fraternità delittuose; ma abbiamo il diritto di ripetere che la vita del Duce è sacra per le fortune d'Italia e per la grandezza della Nazione, e che non siamo disposti a tollerare nessun tentativo e nessun nuovo esperimento. Noi sentiamo la responsabilità di questo momento e non vogliamo dire parole grosse a nessuno; ma abbiamo per altro il diritto di chiederci perchè tra nazioni e nazioni, tra popoli e popoli, al di fuori delle nostre frontiere si tenti di costituire un fronte anti-fascista; abbiamo il diritto di chiedere ai popoli che sono al di là delle nostre Alpi, che cosa intendono e che cosa vogliono operare contro questa Italia che ormai non teme più nessuno».

Egli ha esclamato che oggi la luce viene da Roma e non da Mosca; che «ancora una volta la civiltà latina si erige a difesa dell'umanità, di fronte alla distruzione ed al caos; che ancora una volta Roma impone la sua volontà di grandezza, di potenza, di giustizia». Ed ha continuato:

«Il regime non è ancora una realtà di vita per tutti gli italiani. Lo sarà domani; lo sarà quando, inquadrate tutte le nostre forze ed educati alla paziente disciplina della forza della volontà, noi avremo fatto di questo popolo di malcontenti un popolo di soldati che sappia tutti gli eroismi e tutte le necessità della battaglia. Quel giorno forse noi saremo pronti a qualunque evento. Ma oggi non lo siamo. Ebbene, bisogna a qualunque costo, con tutte le forze, a costo di tutte le prove con noi o contro gli altri, impedire ogni tentativo, il quale miri a colpire nel duce, il fascismo e l'Italia. Guardiamoci un po' intorno, o camerati; e cominciamo col guardare in mezzo a noi, per chiederci se in Italia ci sono corresponsabili. Attentato Zamboni: io non so che cosa concluderà la giustizia, perchè continuo a credere che in questi casi, più che la giustizia dei giudici valga la giustizia sommaria dei fascisti. Ma certo è che sarà provato domani che gli uomini che hanno attentato in quel momento al Duce non erano che gli esponenti di una situazione interna di ribellione, di insofferenza, e di opposizione al fascismo.

«Attentato Gibson. Io non so che cosa gli illustri scienziati che la esamineranno potranno concludere sulla sua piena o incompleta responsabilità mentale. Io so che nessuna pazza italiana è mai andata all'estero ad attentare alla vita di nessuno e so, che di pazzi ne abbiamo anche noi.

«Terzo attentato: l'ultimo ed il più grave agli effetti della preparazione, agli effetti dei pacifici, palesi, chiari legami con l'estero.

«Ad ogni modo, dai tre episodi scaturisce preciso e chiaro un ordine paziente di tutti coloro che noi abbiamo liquidato: vecchie mummie del passato, impotenti definitivamente a risolvere i problemi della vita italiana. Ora, poichè noi non possiamo consentire che coloro che hanno fallito la prova prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra possano illudersi di governare domani un popolo che, attraverso il fascismo, ha riconquistato la coscienza di sè, noi dobbiamo premunirci da costoro e innanzi tutto da coloro che son qui dentro, in Italia».

L'oratore afferma ora che il Governo deve anzitutto liberarsi dei contributi [illegible] e dice che è necessario ristabilire il principio «che non è assolutamente possibile nascondere dietro l'apparenza del tecnicismo, della competenza, della scienza, l'insufficienza mentale a capire lo spasimo di una razza e la volontà di un popolo».

«Avversari — ha soggiunto l'oratore — se avete veramente appena un po' di buona fede in fondo al cuore, fermatevi un momento a guardare il magnifico spettacolo dell'Italia nuova; e poi, se osate, insistete ancora nella vostra opposizione. Ma ricordatevi questo: che da domani noi non potremo più avere inutili clemenze; da domani noi dovremo imporci il terribile problema: guardarvi uno per uno negli occhi, guardarvi sin entro il cervello; e, se è necessario, noi butteremo, col mezzo che sarà più spiccio, gli oppositori italiani. Perchè essi sono una minoranza neghittosa e fallace, che ormai non ha più nessuna rispondenza nella grande massa del popolo italiano».

Preoccupante frequenza di incendi nel Ferrarese

Quattro in una notte - Oltre i milione di danni

Ferrara, 20, notte.

La notte scorsa si è sviluppato il fuoco in un fienile di proprietà di certo Giuliano Vaccar in Formignana. Sono andati distrutti duemila quintali di foraggio.

Un secondo incendio è avvenuto sul fondo Cascina in S. Maria Maddalena, di proprietà di certo Ezio Accarsi. Andò distrutto un magazzino di canapa.

Un terzo incendio, più grave, si è manifestato in un cascinale presso Porotto, di proprietà di certo Dino Lodi, che nel corso di una settimana è stato bersagliato dal fuoco due volte. Le fiamme distrussero 250 quintali di paglia e 500 di foraggio. A stento potè essere salvato il bestiame.

Un quarto incendio, questo di proporzioni colossali, si è poi sviluppato nel territorio della nostra provincia, ove nel giro di 10 o 12 giorni gli incendi si sono seguiti con un crescendo impressionante. Per cause accidentali è sorto il fuoco in un vasto stabilimento per la fabbricazione di materiali edilizi, di proprietà dei fratelli Navarra, presso Pontelagoscuro.

SPORT

Grave accidente

al circuito automobilistico ligure-piemontese

Il corridore Farinotti ferito gravemente, ed il meccanico ucciso.

Novi Ligure, 20, notte.

Con un successo assai lusinghiero, si è svolto oggi il primo circuito ligure-piemontese, organizzato dal «Club automobilistico genovese» che ha radunato nell'ampio rettilineo di via Serravalle, una accolta cospicua di corridori tra cui i migliori assi e *gentlemen* della Liguria, della Lombardia e del Piemonte. Ben 19 case costruttrici con 55 iscritti, avevano data la loro adesione, ma alcuni *gentlemen* hanno rinunciato alla loro partecipazione all'ultimo momento. Presenti i noti campioni Cattaneo, Farinotti, Beccaria, Valpreda, Califri e Rabagliati.

La partenza delle due categorie corsa e turismo sul triangolo Novi, Tortona, Serravalle, Km. 45: sei giri per le macchine da corsa e 4 giri per macchine da turismo è stata data alle 14,20, ed alle 14,27 dall'on. Giancorrari fiduciario del partito fascista per il Piemonte, dinanzi ad un pubblico imponente che affollava le tribune, il *parterre* e tutte le adiacenti posizioni sopraelevanti il rettilineo. Tra le autorità presenti alla manifestazione nuova per le nostre contrade posta sotto l'alto patronato del Principe Ereditario, si notavano il prefetto della provincia grand'uff. Chatelain, il presidente della deputazione provinciale di Alessandria, grand'uff. Vaccari, il presidente del Club automobilistico genovese cav. uff. Mario Fossati, il console della V Legione Val Scrivia, cav. Fanini, il sottoprefetto di Novi comm. Moro, il questore comm. Tarantola, il commissario generale cav. rag. Queirolo, il comm. Mancini commissario prefettizio di Novi, il comm. Viacava presidente della Federazione italiana automobilistica, ecc. Sono partite 11 macchine da corsa e 12 da turismo. Eccovi il risultato.

Categoria corsa macchine 1500 c. c.: (Classifica generale): 1. Valpreda (Chiribiri) in 2, 14' 32" 3/5, media 120,109; 2. Cerrasolo (Bugatti), in 2, 21' 30"; 3. Borgatta (Bugatti), in 2, 28' 18"; 4. Gherardi, in 2, 30' 44"; 5. Califri, in 2, 31' 50"; 6. Bianchi, in 2, 39' 2"; 7. Astengo in 2, 42' 36". Il giro più veloce è stato compiuto da Valpreda in 0, 22' 0" 1/5, alla media di 122,727.

Categoria turismo classe oltre 1500: 1. Rabagliati (Lambda) alla media di 101,109, in 1, 46' 38"; 2. Bellachà in 1, 40' 50". Giro più veloce quello di Rabagliati, alla media di 111,754.

Classe 1500: 1. Beccaria (Ceirano), media 96,600, in 1, 49' 32"; 2. Cattaneo (Ceirano) in 1, 49' 32"; 3. Podestà (Bianchi), in 2, 5' 52"; 4. Del Canto in 2, 29' 45". Classifica generale turismo: 1. Rabagliati; 2. Beccaria; 3. Cattaneo; 4. Bellachà.

La gara è stata funestata da una gravissima disgrazia. Il corridore Arturo Farinotti di Milano noto come campione motociclistico, che correva sopra una Bugatti, giunto all'altezza della villa Roma tra Novi e Pozzolo Formigaro, pochi minuti dopo la partenza, mentre tallonava la Alfa Romeo dell'ing. Barbieri in una ampia curva dove lo stradale è largo 11 metri, in conseguenza del polverone sollevato dalla macchina inseguita, andava a cozzare violentemente contro un paracarro. I due uomini, guidatore e meccanico, vennero sbalzati nell'ampio stradale e tosto investiti da due macchine che seguivano immediatamente. Il Farinotti riportava gravi ferite al braccio sinistro ed al capo. Medicato prontamente dal dottor Calsi prima e poscia dal dottor Giglione dall'autoambulanza della Croce Verde novese venne trasportato all'ospedale di Alessandria dove venne medicato e ricoverato con prognosi riservata. Il suo stato è grave, ma non allarmante. Il meccanico, certo Furlatti Mario, da Brescia, di anni 20, abitante a Milano, ammogliato con due figli, decedeva quasi istantaneamente per gravi ferite al capo. Egli fu trasportato nella camera mortuaria del Comune di Pozzolo Formigaro. La duplice disgrazia che ha funestato la bella manifestazione sportiva, ha vivamente impressionato il pubblico.

Un morto e diversi feriti

al Circuito di Monza

per il «Gran Premio delle Nazioni»

Abbiamo pubblicato nelle edizioni di ieri un'ampia cronaca della giornata di Monza per il «gran premio delle Nazioni». La giornata è stata funestata da dolorosi accidenti, uno dei quali mortale, tutti accaduti alla ormai tragicamente famosa curva di Lesmo. La vittima di domenica è il corridore Galli, un modesto campione collaudatore di Garelli; giunto alla seconda curva di Lesmo, detta propriamente dei Corvi, il Galli fu proiettato dalla motocicletta in corsa oltre il limite della pista. Maffeis e Roccatani, che seguivano immediatamente il campione della casa «Garelli», non potevano evitare l'investimento della macchina del corridore Galli. Nella confusione creatasi colla caduta del Galli ed immediatamente quella di Roccatani e di Maffeis si vennero creando due versioni. Vi è chi dichiara che il Galli non venne investito dai due corridori che lo seguivano. I più sono concordi nell'affermare che il corridore di Garelli veniva ridotto in gravi condizioni appunto dall'investimento delle macchine di Maffeis e di Roccatani.

Fatto si è che una delle macchine investitrici, usciva di pista, ferendo due persone del pubblico. I due feriti, sono Ezio Porelle di Milano che riportava la frattura della gamba sinistra e Vincenzo Brini pure di Milano, ferito alla mano destra e con contusioni alla gamba sinistra. I cinque feriti, ricevevano le prime cure dal dott. Borello che dirigeva il posto di soccorso istituito alla curva di Lesmo. Galli, Maffeis e Roccatani che appartenevano i più gravi venivano poco dopo con l'autoambulanza della Croce Verde trasportati velocemente all'ospedale di Monza dove poco dopo il Galli decedeva senza aver ripreso conoscenza. Al Maffeis i sanitari riscontravano la rottura di alcune costole e lo facevano ricoverare, giudicando il suo stato piuttosto grave. Al Roccatani che veniva pure ricoverato, veniva riscontrata la rottura del braccio destro.

Ed ecco la classifica delle corse:

Categoria 250 cmc. — 1.o Prini, in ore 1,34'56" 2/5, alla media di Km. 126,392 (nuovo record); vecchio record: Porter, alla media di Km. 112,725; 2.o Pietro Gherzi, in ore 1,34'58"3/5. - *Giro più veloce*: Gherzi (6.o), in 4'37"3/5, alla media di Km. 129,082.

Categoria 175 cmc. — 1. Zacchetti (Wilier) in 1,51'13" alla media di Km. 106,068 (nuovo record). Vecchio record: Vaga (Maffeis) alla media di Km. 90,297; 2. Manelli (Ancora) in 1,53'37"; 3. Baschieri (G. D.) 1,55'6"; 4. Ghibellini in 1,57'10"; 5. Carena in 1,59'32"; 6. Torricelli in 1,59'32"; 7. Faraglia in 2,3'29"; 8. Sprung in 2,1'13"; 9. Susei in 2,5'20"; 10. Cavedagni in 2,6'36"; 11. Saini in 2,9'4"; 12. Mabazzani in 2,14'4"; 13. Cavallotti in 2,17'1"; Vertua in 2,18'14"; 15. Cigalla in 2,20'36".

Giro più veloce: Zacchetti (15) in 5'29" alla media di Km. 109,422.

Categoria 350. — 1. Nuvolari (Bianchi), in 2,15'26", alla media di Km. 129,001 (nuovo record). Vecchio record: Nuvolari (Bianchi), alla media di Km. 123,964; 2. Longhi (A. J. S.), in 2,28'36"; 3. Moretti A. (Garelli), in 2,37'6"; 4. Visioli (Garelli), in 2,37'7". Giro più veloce: Nuvolari, al 12.o, alla media di chilometri 137,616.

Categoria 500. — 1. Varzi (Sunbeam), in 2,57'29", alla media di Km. 135,275 (nuovo record). Vecchio record: Mentasti (Guzzi), alla media di Km. 130,647; 2. Arcangeli (Guzzi), in 2,58'30", alla media di Km. 134,601; 3. Revelli (Revelli), fermato al 36.o giro. Giro più veloce: Gherzi, al 2.o, in 4'12" 1/5, alla media di chilometri 141,501.

Nedo Nadi

vince il torneo di scherma fra maestri

Livorno, 20, notte.

Numeroso pubblico, ha assistito alle due semifinali di spada del torneo di scherma tra maestri, che si sono svolte in due gruppi. Il primo gruppo ha avuto i seguenti risultati: 1. Nedo Nadi, 2. Sinisc[illegible], 3. Barbera, 4. Abbati, 5. Cerelli; secondo gruppo: 1. Ammannato, 2. Depaoli, 3. Damiani, 4. Santelli, 5. Dantzi.

FOOT-BALL

«Rappresentativa milanese» batte «Deutcher F. C.» (4-1)

Milano, 20, notte.

(M. R.) Il «Deutcher», ritornato a Milano con una fama alquanto offuscata dalla sconfitta patita ieri a Padova, quantunque abbia oggi migliorato la sua formazione, non ha potuto che opporre una onorevole resistenza alla Rappresentativa milanese. La partita è riuscita molto vivace.

Nel primo tempo, entrambe le squadre hanno giocato meglio, ed il gioco si è spostato continuamente creando fasi pericolose per entrambe le parti. I milanesi però, grazie alla duttilità della loro prima linea hanno prevalso notevolmente, e non sono riusciti a segnare, oltre che per la buona difesa dei terzini e del portiere avversari, anche perchè ostacolati dalla cattiva sorte che ha mandato ben quattro dei loro palloni a colpire con violenza i pali della porta di Toussing.

Nella ripresa, due goals conquistati in pochi minuti dai milanesi, hanno spronato i cecoslovacchi alla riscossa. Il gioco è divenuto vivacissimo, ricco di falli che hanno costretto Gama ad un duro lavoro di repressione.

La squadra cecoslovacca è apparsa omogenea ma non ancora in piena forma; in più il lungo viaggio e la stanchezza per il match disputato ieri a Padova possono spiegare la cattiva prova. I milanesi, già in buona forma, con una linea attaccante composta di uomini di classe ed assai tenaci, e con una difesa decisa, quantunque non molto allenata, hanno svolto un gioco assai piacente, meritando la bella vittoria.

La partita è cominciata alle 14,53, diretta dall'arbitro Gama. Le prime battute sono a favore dei milanesi che impegnano subito il portiere Toussing numerose volte, mentre i cecoslovacchi ottengono due corners. Al 10.o minuto una parata di Toussing, forse un po' in dentro della linea della porta solleva proteste da parte del pubblico che reclama il goal. Le azioni poi si alternano assai rapidità, con lieve prevalenza milanese. Al 16.o minuto i milanesi su una bella azione personale di Bernardini ottengono un corner che riesce infruttuoso.

Poco dopo in una fase aggrovigliata il centro sostegno dei milanesi Hayos si scontra con Kankauser e rimane zoppicante, ed evidentemente menomato nei suoi mezzi. I milanesi però riescono egualmente a tenere il campo, e quantunque la prima linea sia costretta ad un maggior lavoro per la deficenza del centro sostegno, essi portano continuamente la minaccia verso la rete dei boemi, ottenendo due corner contro uno degli avversari ed andando a colpire varie volte i pali della porta.

Nella ripresa Hayos viene sostituito da Pomi, e l'impeto dei milanisti riesce assai redditizio. Al 5.o minuto Bernardini segna il primo goal, approfittando di una debole parata di Toussing su tiro di Pomi. Subito dopo i milanesi ottengono un corner, ed al 7.o minuto Castellazzi su passaggio di Bernardini, dopo una azione svolta da Pawolny, segna il secondo goal. La reazione boema è immediata, ed una fuga di Bobor porta gli ospiti a salvare l'onore della giornata.

Il gioco diviene caotico e faticoso. Al 25.o minuto su corner, i boemi commettono un fallo che è punito con un penalty, concluso da un goal di Cevenini. Gli ospiti si smontano completamente dopo questo fatto, ed i milanesi, padroni ormai della situazione segnano un quarto punto per merito di Bernardini.

Le squadre:

Rappresentativa milanese: Zamberletti, Barzan, Bellini, De Franceschini, Hayos (nel secondo tempo Pomi), Agradi, Conti, Cevenini, Bernardini, Pawolny, Castellazzi.

Deutcher F. C. — Toussing, Jirenes, Welsellhoffer, Kromplotz, Steff, Mairer, Bobor, Patek, Hannaurer, Lew, Sedlacek.

Samplerdarenese batte Genoa

nella finale della «Coppa Alberti» di foot-ball

Genova, 20, notte.

La Samplerdarenese opposta al Genoa per la disputa della Coppa Alberti, è riuscita a strappare la vittoria attraverso ad una azione fortunata del primo tempo. Nella ripresa il Genoa ha tentato invano di passare attraverso lo sbarramento difensivo dei rosso-neri. Il match si è iniziato con qualche attacco genoano, senza però che la Samplerdarenese corresse serio pericolo. Per una mezz'ora si continuò senza che nessuno dei due contendenti riuscisse a imporre il proprio giuoco, ma poco dopo ecco profilarsi l'azione decisiva. Sulla destra, Mura allunga la palla verso Roveda, il quale riesce a portarsi a tre o quattro metri dalla rete genoana. Il tiro batte Garzino e la palla entra nella rete fra gli applausi dei *supporters* samplerdarenesi. Nel rimanente tempo, prima dell'intervallo il Genoa tentò inutilmente di pervenire al pareggio.

La ripresa vede accentuarsi col procedere del tempo la superiorità dei rosso-bleu sui rosso-neri. La folla tutta protesa verso i suoi beniamini incita affannosamente verso il pareggio, ma i samplerdarenesi resistono al martellare dell'attacco genoano e chiusi in difesa si battono disperatamente per mantenere il prezioso vantaggio. La cronaca di questi minuti è intensa di fasi emozionanti. Una volta il goal del pareggio pareva inevitabile, ma un piede samplerdarenese arrivò in tempo a salvare la situazione. Un'altra volta Catto a goal sicuro si vedeva da pochi metri respinta la palla dal palo. La Samplerdarenese era spossata ma resisteva; il Genoa non meritava la sconfitta.

L'arbitro Tani, evidentemente preoccupato di non favorire i consoci, cascò nel difetto opposto: favorì invece il gioco dei Samplerdarenesi. Per il terzo e quarto posto si incontrarono la Doria e la Sestrese. I bianco-blu doriani vinsero per 4 a 0. Arbitro Lenti.

Gare tra operai a Casale

Casale Monf., 20, notte.

Organizzata dalla «Eternit» di Casale e dotata di numerosissimi e ricchi premi si è svolta oggi una manifestazione sportiva con gare ginnastiche, podistiche, tiro alla fune, bocce, foot-ball, nuoto fra maestranze maschili e femminili. Assisteva alla riunione una folla numerosa. Nel palco d'onore avevano preso posto tutte le autorità locali, il sen. Battaglieri, l'on. Mazzucco, il commissario prefettizio aggiunto Ratteri, il colonnello Barberis.

Le eliminatorie si erano svolte nei giorni scorsi. Ecco i risultati delle gare finali:

Gara ciclistica, Km. 70 (Casale, Valenza, Alessandria, Casale): 1. Rossignoli Ottavio, 2. Francia Ferdinando, 3. Gabotti Luigi, 4. Rossini Emilio, che si è aggiudicato il traguardo di Alessandria, 5. Molinari Francesco, 6. Casalini Pietro, ecc.

Gara podistica (velocità m. 100): 1. Lupano Augusto, 2. Massero Alfonso, 3. Lopano Carlo, 4. Lamati Vincenzo.

Gara ciclistica di lentezza: 1. Pugno Ernesto, 2. Fameglio Giuseppe, 3. Giarola Evasio.

Corsa podistica (Km. 7): 1. Nebbia Angelo, 2. Calvi Piero, 3. Bernasconi Mariano, Giacomini Natale, Nebbia Giuseppe ed altri.

Gara podistica femminile (m. 500): 1. Godino Irina, 2. Robba Vittoria, 3. Gaviati Anna, 4. Lavagna Margherita, 5. Moranino Florida, 6. Venesio Palmira, 7. Falchel Angela.

Gara ciclistica femminile (Km. 13): 1. Miglietta Giuseppina in 39', 2. Scarrone Agostina, 3. Crova Francesca, 4. Micheletti Jolanda, 5. Boarino Albina.

Nuoto: 1. Balbo Stefano, 2. Garavotto Giovanni, 3. Garavotto Francesco, 4. Palla Mario, 5. Lamati Vincenzo.

La Doria campione di palla a nuoto

Milano, 20 notte.

Nella piscina di via Augusto si sono disputate le partite di finale per il campionato italiano di water-polo. Nella mattinata si sono incontrate la 136.a Legione M. V. S. N. di Napoli e l'U. S. Triestina. Il match terminò zero a zero ma i napoletani conquistarono la vittoria sul finire del secondo tempo supplementare con un goal. Per la finale disputata nel tardo pomeriggio si vincitori della mattinata venne opposto il team dell'Andrea Doria. I genovesi segnarono una certa superiorità nel primo tempo sanzionandola con un goal segnato da Della Casa. Il punteggio non variò nella ripresa, nonostante vivaci contrattacchi dei militi, sicchè l'Andrea Doria si riconfermò campione d'Italia.

L'ultima giornata di regate a Villa d'Este

Brillanti vittorie italiane

Como, 20, notte.

Quest'oggi sono terminate le gare internazionali di canottaggio. Eccovi i risultati tecnici:

Yole a 4 vogatori seniores. — 1.o Argus, di Santa Maria Ligure, in 8'; 2.o Real Club Nautico di Gand, in 8'22"2/5.

Skiff seniores. — 1.o Bernasconi (Canottieri Lario), in 8'16"; 2.o Rombard (Grasshoper Club) di Zurigo, in 8'20"; 3.o Colombo (Esperia) di Torino, in 8'43". De Col ha abbandonato a 1000 metri; il campione europeo Schneider ha abbandonato a 1300 metri.

Outriggers 4 juniores. — 1.o Argus, di Santa Margherita Ligure, in 7'23"; 2.o Deutscher Ruder Verein, di Zurigo, in 7'36". Esperia di Torino ha abbandonato ai 1800 metri.

Quattro vogatori seniores di punta (tipo lariano). — 1.o Villa d'Este, in 6'14"; 2.o Sportiva Lezzeno, in 6'15"1/5; 3.o Unione Sportiva Caraicse, in 6'19". Bellagina ha abbandonato.

Outriggers 4 vogatori seniores (veterani del mare). — 1.o Lario, di Como, in 8'6"; 2.o Olona, di Milano, in 8'18".

Yole a 4 vogatori seniores e juniores. — 1.o Ginnastica Triestina, di Trieste, in 8'43"; 2.o Nino Bixio, di Piacenza, in 8'53". Bucintoro, di Venezia, e Lecco, di Lecco, hanno abbandonato.

La crociera a vela Ravenna-Roma di dieci piccoli marinai

Calorose accoglienze alla capitale

Roma, 20, sera.

Dopo un'ardita crociera attraverso i mari Adriatico, Jonio e Tirreno, durata 52 giorni, con una piccola imbarcazione a vela con motore ausiliario, sono giunti a Roma dalla scuola marittima di Ravenna, dieci marinaretti al comando del capitano Calori di quella scuola. Essi erano latori di un messaggio della città di Ravenna all'on. Mussolini e al Governatore. A Ripa Grande attendeva un folto gruppo di rappresentanze e di autorità. Furono fatte loro accoglienze festose e pronunziate parole di saluto dal generale Ingianni, dal comm. Salvagnini, dal cav. Fabri e dal comm. Rosel.

I marinaretti mossero quindi in corteo alla tomba del Milite ignoto, dove deposero a nome dei combattenti di Ravenna una corona d'alloro.

Oggi nel pomeriggio i giovani navigatori sono stati ricevuti a palazzo Chigi dall'on. Mussolini, che si è assai interessato al racconto del loro raid.

Gare motonautiche a Genova

Genova, 20, notte.

Organizzata dal gruppo motonautico «Pro Quarto», si è svolta oggi la gara motonautica nello specchio d'acqua di Priaruggia. Ecco i risultati:

Gara Vittorio Veneto riservata a qualsiasi tipo di imbarcazione e dimensioni per motori fino a 500 cmc.: 1. «D.P. 1.o» dei fratelli Parodi, in 21'18"; 2. «D.P. 2.o» dei fratelli Parodi in 21'22"; 3. «Nihil» di Mongiardino in 21'26"; 4. «Lol» di Gattorno; 5.o «Lalla» di Carbone.

Gara Priaruggia riservata alle imbarcazioni da spiaggia motore fino a 250 cmc.: 1. «Stella» di Dario Carbone in 31'6"; 2. «Lisetta» di Luigi Ferrari in 30'10"; 3. «Rolandino» di Orlando; 4. «Rina» di Croce; 5. «Tina».

Gara XX Settembre riservata ad imbarcazioni di qualsiasi tipo e dimensioni motore da 500 cmc.: 1. «Lalla» di Dario Carbone in 22'26"; 2. «Zizi» di Dario Carbone; 3. «Rosalia» di Rattini.

Renato Bacigalupo

vince la traversata di Viareggio a nuoto

Viareggio 20 notte.

Quest'oggi si è disputata la sesta traversata di Viareggio a nuoto su un percorso di 1500 metri. Alla gara hanno partecipato i migliori nuotatori italiani. La vittoria è toccata a Renato Bacigalupo il quale subito dall'inizio si poneva in testa e dopo 200 metri riusciva a distanziare i suoi più temibili avversari Valle e Kratovilla di circa 10 metri. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Renato Bacigalupo del gruppo sportivo Nafta, di Genova, in 22'17"; 2.o Valle Pino della Sportiva Sturla, in 22'29"; 3.o Kratovilla dell'Enotria di Recco, in 22'36"; 4.o Puccia Catullo della Canottieri Viareggio, in 22'18"; 5.o Malagamba del Centro Educazione fisica di Spezia, in 22'23"; seguono altri in tempo massimo.

Vaj vince il Premio XX Settembre al Velodromo Sempione

Milano, 20, sera.

Un pubblico piuttosto scarso ha assistito alla riunione odierna imperniata sul premio «XX Settembre» stayers. Vaj, ha vinto brillantemente entrambe le prove davanti a Giorgetti ed a Arduino, quest'ultimo handicappato fortemente dall'insufficienza del proprio allenatore. Il programma ha dovuto essere variato all'ultimo momento per l'assenza di Martinetto. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti, finale: 1. Tasselli, 2. Pellizzari, 3. Cattaneo; ultimi 200 metri in 13"1/5.

Eliminazione dilettanti: 1. Negri, 2. Brambilla, 3. Milrani; ultimi 200 metri in 12"2/5.

Americana dilettanti, km. 21,000. Classifica generale: 1. Tasselli-Pellizzari con punti 23, in 36'20"3/5; 2. Cattaneo-Chevalier, punti 13; 3. Lanzi-Piano, punti 5; 4. Battaglia-Milrani, punti 6.

Premio XX Settembre stayers: prima prova, km. 15: 1. Vaj in 19'30"; 2. Giorgetti, 3. Arduino, 4. Bordoni, 5. Bergamini Luciano. Seconda prova, km. 15: 1. Vaj in 19'26"; 2. Giorgetti, 3. Arduino, 4. Bordoni, 5. Bergamini. Classifica generale: 1. Vaj punti 10, 2. Giorgetti punti 8, 3. Arduino punti 6, 4. Bordoni punti 4.

Piccolo premio XX Settembre, stayers, giri 44: 1. Rebosti in 14'18", 2. Astori in 14'32", 3. Albertacci, 4. Croce.

Le gare ippiche di Novara

Novara, 20, notte.

Davanti a numeroso pubblico, si sono svolte oggi nel recinto dell'esposizione le ultime gare ippiche organizzate dal Comitato. Eccone i risultati:

Salto di ostacoli: gara di incoraggiamento. Sono arrivati: 1. Londra del tenente Salonia, montato dal tenente Chiantia; 2. Tombolo del maggiore Amari, montato dal capitano Arachio; 3. Bobi del capitano Gui, montato dal capitano Arnone; 4. Bibi del cavaliere Annovazzi, montato dal tenente Chiantia; 5. Venus di Rolecchi Biagnoli, montato dal capitano Carrara.

Premio Città di Novara: 1. Fenicio del capitano Pignatara, montato dal capitano Lequio; 2. Cinque Maggio, montato dal proprietario capitano Berni; 3. Urfè, montato dal proprietario capitano Lequio; 4. Diamellin, montato dal proprietario capitano Borsarello; 5. Athos, montato dal proprietario maggiore Valle; 6. Def del capitano Quaglia, montato dal tenente Chiantia; 7. Carla, montato dal proprietario capitano Borsarello.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Cortelo, L. 6000, m. 2000: 1. Trebbio, 2. Farinacello, 3. Costantino I. Cinque lungh., cattivo terzo. Tot. L. 7,50.

Premio Valmadrera, L. 18,000, m. 1600: 1. Lyonida, 2. Val Rima, 3. Harn. Tre lungh. una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 11,50, 5,50, 5,50, 6.

Premio Valsili: L. 10,000, m. 1600: 1. Sellia, 2. Fanteja, 3. Notoya. Una lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 14, 6, 15,50, 6.

Premio Quinto, L. 10,000, m. 1000: 1. Delfino, 2. Marna, 3. Burgundia. Una lungh., una incollatura, tre lungh. Tot. L. 14,50, 4,50, 6, 14,50.

Premio XX Settembre, L. 25,000, m. 2000: 1. Oscilogoli, 2. Secrets, 3. Triana. Mezza lungh., una testa, una incollatura. Tot. L. 20,50, 9, 11, 7,50.

Premio Ghiaravalle, L. 6000, m. 1600: 1. Anceo, 2. San Sebastiano, 3. Barberae. Mezza lungh., cinque lungh., cinque lungh. Tot. L. 9,50, 6, 6.

Premio Colzesca, L. 10,000, m. 2000: 1. Carrara, 2. Haggar, 3. Fornella. Quattro lungh., dieci lungh., dieci lungh. Tot. L. 24,50, 6,50, 6,50.

Una «polisportiva» ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Allo stadio Marengo si è svolta oggi una riunione polisportiva di cui diamo i principali risultati:

Corsa biciclette a motore (giri 6, km. 4,654): 1. Cattaneo in 4'34"; 2. Toletti.

Boxe. Polveroni vince ai punti Ferrari; Oldano vince ai punti Bianchi; Camagna batte Emanuelli per abbandono alla seconda ripresa; Dellacasa Egidio vince ai punti il campione torinese Zeffiro. Vi è stata in ultimo la esibizione fra i professionisti Violi Carlo di Alessandria e il campione piemontese Cavalla.

Corsa ciclistica. Sul percorso Alessandria, Valenza, San Salvatore, Alessandria (due giri, km. 64), si è disputata la corsa ciclistica per indipendenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mottini in ore 2,5'; 2. Albrini; 3. Ghina; 4. Guazzotti.

Foot-ball. Sul campo sportivo Borsalino, si è svolto il match amichevole di foot-ball fra l'Alessandria Unione sportiva (squadra mista) e gli azzurri della Borsalino che, malgrado la strenua difesa, sono stati battuti per 12 goal a 0.

I denari bene spesi non si rimpiangono mai.

Accorrete tutti al nuovo negozio

Al Prodotto Italiano

di CAMILLO SACERDOTE

14 - Via Garibaldi - 14

dove troverete un ricchissimo assortimento di

Lanerie - Drapperie Seterie - Cotonerie

a prezzi che non temono concorrenza

Accuratissima confezione

ANTRACITE RUSSA

pezzature fisibles e noce a prezzi di assoluta concorrenza, franco domicilio, in sacchi a mezzo quintale piombati.

S. A. HENRY COE e CLERICI

Corso S. Martino, 5

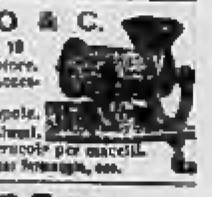
(Telefono: 43-126 - 43-127 - 43-573).

Telegramma Urgente

Compro abiti usati da uomo a L. 250. Paletò impermeabili, Marsine, Smokings, Ma[illegible] da ufficiale, Scarpe, ecc. Prezzi a convenire.

DI PORTO GIACOMO fu A. - Via Lagrange, con succursale Via Principe Amedeo, Torino.

G. CAUDANO & C.



TORINO - Piazza Carlo Felice, 18

TRITACARNE a mano ed a motore. Triturini per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio. Insaccatrici - Macchine per spola. MACCHINE per affettare salumi. Mannaie, coltelli, seghe, carrucole per macelli. Tavolini per ossa. Grattugie per formaggio, ecc.

STITICHEZZA

stitichezza e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, calori intestinali e delle digestioni, ecc.

USATE LE PILLOLE

Prerichs-Maldifas

70 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori, nè... Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 L. 3,50. Posta 4,30. — Torino: Laboratorio F[illegible] Cattaneo, Arduin, 18. In tutte le Farmacie d[illegible]

Studio medico DENTISTICO Cav. A. BETTMANN, Operazioni senza dolore. Estrazioni denti e dentiere coi migliori sistemi. TORINO — Corso Oporto, 18 - Telefono

SORDITA Rumori - Vertigini. Nuova cura colla anestesia. Dott. FERRERO Via Goito, 6 - Telef. Gola - Orecchi - Naso

Cav. Dott. LEVI già allievo delle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami gratuiti. Via Po 20, p. 1. Ore 10-12 e 17-19.

SIFILIDE cura con SPIRONE. Malattie pelle, veneree, del sangue. Dott. R. GAZZONE già allievo di VIENNA-PARIGI. P. STATUTO, 14 - Ore 11-14 e 17-19.

Malattie SESSUALI SIFILIDE PELLE VENEREE. Dott. CASALECCHIO, via San Quintino. Ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 - Festivi dalle 9

VENEREE - SIFILIDE - PELLE E SESSO. Dr. Vercelli, via Saliceto. Bale separate - Lingue estere.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE. Comm. Dr. CAVALLETTI via Po, 20

SPECIALISTA Venereo-Sifilide e Pelle. Dr. Via Carlo Alberto 35 Feriali 14-16 e 19-20

Dott. CARAVELLO - SIFILIDE VENEREE. Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 15-18 - Esame sangue - Iniezioni endovenose

Blenorragia - Ulceri Dr. CHIAVARINO. Sifilide

SIFILIDE VENEREE. Via Saccheri, 35 (Porta Nuova) - Sale Separate

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE. Restringimenti - Perdite. Dr. MASCHIAVELLO, Via Bellotti, 8.

LEVATRICE. Via B. Galliari, 19

OSTETRICA CORSINI. Prezzi miti

LEVATRICE. Via Lagrange, 11

LEVATRICE PREMIATA. BELTRAMI. Via San Dalmazzo, 14

Un italiano del Seicento

Ludovico Zuccolo non è stato fortunato presso i compilatori italiani di storie letterarie: c'è chi lo disprezza e lo sbeffeggia pei suoi trattati politici, e specialmente per quello sulla *Ragion di Stato*; c'è chi lo ricorda sdegnosamente per l'altro suo trattato sulle *Ragioni del numero del verso italiano*.

Eppure quel trattatello sulla *Ragion di Stato* al Meinecke e a me, che l'abbiamo di recente studiato (e, prima di tutto, l'abbiamo letto, cosa che non credono necessario di fare i compilatori di storia letteraria), è risultato lo scritto più acuto e originale sull'argomento, composto in quel secolo; e tale lo tennero i contemporanei in Italia e fuori d'Italia, ed esso modificò le idee correnti in quella materia e portò quasi alla chiusura dei lunghi dibattiti. E l'altro sul verso italiano ha singolare importanza pel concetto che vi domina, allora novissimo, della spontaneità dei versi e dell'impossibilità di giudicarlo altrimenti che col « senso » o « sentimento », o « gusto » o che si dica: oltrechè è pieno di una serie di [illegible] circa la distinzione tra versi fondati sulla quantità e versi fondati sugli accenti, [illegible] lo Zuccolo sostiene che i versi nascono sempre dal ritmo delle lunghe e brevi, tutti i versi, in qualunque lingua, anche gl'italiani, e che l'accento è in funzione della quantità. Come che sia, anche il trattato sul verso non sfuggì all'attenzione dei contemporanei, perchè Benedetto Fioretti lo cita e adopera nei *Proginnasmi poetici*, e lo Stigliani vi polemizza contro nella sua *Arte del verso italiano*: più tardi, lo conosceva e lo lodava Bartolomeo Gamba.

Ma la sfortuna dello Zuccolo comincia già nella vecchia erudizione, tanto che il Garbero, che tradusse in latino nel 1663 la *Ragion di Stato*, confessa di non essersi potuto procacciare notizie intorno a quell'autore, e il Tiraboschi lo confonde con un giureconsulto Ludovico Zuccolo di Carpi, al quale regala il *De ratione status*, che è invece del Nostro, e d'allora in poi la confusione è passata nei dizionari storici.

Il nostro Ludovico Zuccolo era nato a Faenza sullo scorcio del cinquecento, incirca al 1590, e morì nel 1630. Stette a lungo alla corte di Urbino, poi tornò a Faenza, dimorò a Venezia, e nel 1623 seguì in Ispagna il Massimi, vescovo di Bertinoro, che andava colà nunzio apostolico, e sembra che in Ispagna morisse. Le sue opere, delle quali ho dato altrove la bibliografia, sono parecchie, e più importanti, oltre le già ricordate, debbono tenersi le *Considerazioni politiche e morali*, i *Discorsi*, i *Dialoghi* e il trattato *Dell'amore verso la patria*.

Nella polemica tra lui e lo Stigliani, troppo questo secondo era a lui inferiore di levatura mentale; ma c'è un punto nel quale evidentemente lo Stigliani aveva ragione, nel combattere il giudizio dello Zuccolo che i versi brevi non fossero versi perchè privi di numero, giacchè (diceva giustamente lo Stigliani) « l'armonia non nasce da un solo verso, ma da più versi insieme ».

Lo Zuccolo, per altro, era condotto a quella conclusione, non tanto da una certa compiacenza a udirsi suonare il verso isolato, quanto dal grave pensiero che gli dava il processo che vedeva in corso nella lirica italiana, la quale diventava sempre più, nel seicento, « poesia per musica », perdendo rilievo e forza poetica. « Quanto manco di ripugnanza — ecco l'assioma che stabiliva — averanno i versi ad esser messi in musica, tanto più si faranno riconoscere privi di numeri ». E, nella conclusione del discorso, apriva a questo modo l'animo suo:

« Perchè poi i tanti versetti italiani, già posti in uso dai più antichi poeti, e poi lasciati indietro dal Petrarca e dagli altri scrittori di perfetto giudizio per falsi o per male atti a continuare i concetti, sien di nuovo tornati in frotta a lasciarsi vedere in luce si debbe interamente assegnarne la causa alla mutazione della musica, la quale più molle, più delicata e più lasciva che non soleva costumarsi tra noi, fece gli anni adietro passaggio di Francia in Italia. Però i nostri Poeti, non contenti del madrigale più dolce e più molle assai dell'antico, hanno anco posto mano alle tante canzonette tenere et effeminate, le quali oggidì leggiamo, per dare nell'umore ai musici. Così mentre si adatta non la musica ai versi, ma questi si accommodano a quella contro ogni dovere, vien la Poesia, perduta ogni modestia, ogni decoro, quasi a trasmutarsi di pudica donzella in meretrice lasciva. Talchè le Muse, le quali già si finsero abitare ne' monti e nelle selve, ricetti di Diana, più non si lasciano quasi vedere altrove che nei chiassi di Venere impudica. Noi più non riconosciamo nella Musica que' modi Dorici abili a mitigare gli animi fieri, a comporre i costumi, a contenere in officio i popoli, che vi ammirarono gli antichi scrittori... Gl'Italiani, tolti intenti a maniere di musica delicata e a fogge di poetare molle e lascivo, dismesse quasi affatto l'arti più serie e spogliatisi d'ogni maschio valore e bandito ogni pensiero di gloria, non hanno più altro fine che di vivere delitiosamente e di umilmente servire. Non ardirei io tuttavia d'affermare se la musica molle e delicata sia veramente essa cagione di corrompere i buoni costumi, o se più tosto la corrozione de' costumi si tiri dietro musica conforme; ma certo è che i suoni e i canti molli ed effeminati, se non corrompono il buon vivere civile, almeno fomentano l'effeminatezza e la lascivia ».

E qui la critica estetica cedeva il passo alla critica civile; e chi legge gli altri volumi dello Zuccolo non può non rimanere colpito dal virile disdegno che egli prova per le condizioni nelle quali era caduta la nazione italiana: condizioni nelle quali altri, immemori del passato e incuranti dell'avvenire, si adagiavano. Non pochi acuti pensieri e assennate osservazioni di scienza morale e politica si raccolgono dalle sue pagine: è da notare, tra l'altro, la critica all'Utopia del Moro, nella quale gli pare che il Moro figurasse « in cambio d'una Repubblica una amplissima casa od un grandissimo monasterio ». Ma il sentimento morale e civile, che anima le sue pagine, è veramente schietto e forte.

I *Discorsi* sono in buona parte rivolti contro i trattatisti dell'onore, del duello, delle inimicizie private e simili, falsa dignità morale e falsa prodezza che costituivano allora le lotte veramente degne di un popolo sano.

« So (egli scriveva) che il Caserta e il Possevino fecero ogni sforzo per addattare le ragioni del duello alle regole della morale, nè certo s'ingannarono in tutto, perchè le leggi del duello sono veramente conclusioni della Filosofia morale, ma in quella guisa appunto che le pulci e gli altri animali immondi si direbbero opere dell'uomo ».

Il trattato *Dell'amore verso la patria* ha sempre l'anima e l'occhio alle condizioni d'Italia.

« Ora appunto è il tempo di favellare dell'amore della patria ai nostri uomini, poichè nazione straniera tiene ristretta nelle unghie mezza la Italia, un'altra minaccia di far del resto. I pretesti di giurisdizione, che pretendono o pure esercitano gli uni e gli altri sopra la Italia, sono nati dal pretto poco amore verso la patria, il quale ci ha fatti degenerare in costumi alieni. Noi altri teniamo più conto degli usi estranei che dei nativi d'Italia; ma quando saremo tutti Italiani, e non più Francesi o Spagnuoli o Tedeschi, quando ci uniremo insieme nell'amore verso la patria, tutti i pretesti degli stranieri svaniranno in nebbia, le ragioni tutte si converteranno in fumo. L'Italia sarà albergo degli Italiani, non dei forestieri ».

Alto parlava dei doveri del principe:

« L'autorità regia, benchè ella sia suprema nel commando, prende però il vigore da quella prima legge, onde anco ne deriva l'autorità, che gli Stati hanno nel Regno. Così il Re non viene a risultare altro che un membro della patria, come tutti gli altri, ma supremo in ordine e in autorità, che però anco piglia il nome di capo; così rimani vano il dubbio se siamo più obbligati al Prencipe od alla Patria; che anzi il Re è più esso tenuto alla patria che nessuno altro cittadino, perchè, godendo il primiero onore sopra gli altri, viene anche astretto a maggiore obbligo di gratitudine e di ricompensa ».

Sentiva la inferiorità del sentimento nazionale degli Italiani rispetto a quello onde s'inorgoglivano e afforzavano gli altri popoli di Europa:

« Poco preme ai poveri la cura della Patria. Più tosto cercano di accommodarla quando possono, per trarne qualche commodità a sè stessi. La impressione, che i beni della patria avanzino di cinquantezza gli estranei, l'hanno gli spagnuoli più assai impressa al vivo che gli Italiani; però meglio è riuscito loro lo stabilire la libertà propria, et anco l'estendere con forze tonne il dominio sopra gli stranieri. Danno anco assai i Francesi in questo umore, ma forse più gl'Inglesi, i quali hanno per abiette e per vili tutte l'altre nazioni; però anco ritengono in grande stima le leggi, i riti, i costumi e le fogge loro... ».

Lamentava la decadenza degli esercizi militari in Italia:

« I giuochi della vecchia Repubblica di Roma disponevano i cittadini all'arme, al sangue. Alcune reliquie di giuochi militari ho vedute io in Urbino, in Gubbio, in Pisa, in Siena, in Venezia, il calcio di Fiorenza non esce interamente fuori di questa classe. Gli altri trattenimenti tutti d'Italia tengono per lo più dell'ozioso o del lascivo, se ne levi il cavalcare che tuttavia si costuma più per lusso che per uso di guerra... ».

Onde s'intende come, in uno dei suoi dialoghi, tornasse con compiacimento al ricordo giovanile dei giuochi che aveva visti nella sua Faenza; i quali gli facevano [illegible] prendere come già

« i Faentini soli facessero più contrasti al secondo Federico di Svevia, che quasi tutto il rimanente d'Italia insieme; ed essi fossero de' primi che con Alberigo Barbiano loro cittadino, ripieni dell'antico valore, cessero d'urtare con loro eterna gloria le schiere infinite de' barbari, i quali riempivano in que' tempi l'Italia di rapine, d'uccisioni e d'incendii... ».

E perciò anche si fermava con sentimento di simpatia a descrivere la « città felice », la repubblica di San Marino, dove (faceva dire a uno di quei cittadini) « tutti siamo assolutamente poveri, ma tuttavia commodi la più parte rispetto alla semplicità del viver nostro, dove il poco ne pare assai »; e dove tutti lavoravano.

Forse lo scritto nel quale più vivo si sente il suo affetto e la sua nostalgia di patriota italiano è l'altro dialogo *Della repubblica d'Evandria*, che s'apre col ricordo del suo avo materno, Lodovico da Porto, « uomo di gran consiglio e d'invecchiato senno » il quale, « poichè egli ebbe non rade volte alle mani negozii gravi, ebbe inimici scoperti e insidiatori occulti, travagliò già trenta anni nelle guerre, ora per i Veneziani, ora per i Fiorentini, ora per Massimiliano e per Francesco Sforza, e sempre per la salvezza o per la libertà d'Italia », quando

« conobbe questa al fine essere per la divisione della volontà dei nostri Principi irreparabilmente per cadere sotto il giogo di straniere genti, posate già l'arme, fe' pensiero d'andarsene per lo mondo pellegrino per desiderio di vedere assai, per brama di apprender molto. Scorse egli tutta l'Europa, assai parte della Africa, non poca della Asia, e penetrò fino al poco prima dell'età sua conosciuti Antipodi. Carico al fine d'anni e ripieno di senno, fece alle paterne case ritorno ».

E da lui egli fa fare la descrizione della repubblica d'Evandria, dalla vita sobria, dove non erano duelli ma giustizia, dove nelle interne dissensioni e lotte non mai s'invocavano genti straniere, il cui dominio era abborrito:

« E tu, — prorompeva a questo punto il vecchio Da Porto, — meschina e mal saggia Italia, che già nobile Regina sapesti dar legge al mondo, onde hai appreso costume di sottometter sì di buona voglia il collo a straniero giogo? Non sei tu quella, la quale fosti già sì feconda madre e sì chiara nutrice di quei Fabii e Camilli... Se quegli antichi eroi, i quali col senno e con l'armi ti fecero Donna delle genti, ritornassero in vita e ti vedessero soggetta a quelli ch'essi condussero già catenati ne' loro trionfi, come credi tu che arrossissero di vergogna? che avvampassero d'ira? che rimanessero confusi di stupore? Con che occhi t'imagini che avessero a mirare le tue disunioni? Con quali orecchie a sentire che i loro trofei fossero stati preda degli altri? Con quale animo a soffrire la viltà tua? ».

Giuseppe Ferrari, che lesse alcuni degli scritti dello Zuccolo e non seppe penetrarne i concetti e rendere giustizia alla loro importanza scientifica, avvertì, per altro, la passione morale ch'era in pagine come queste, e disse nelle sue lezioni sugli scrittori politici italiani:

« Altri scrittori erano del Zuccolo più ingegnosi, altri politici godevano di più alta celebrità; ma, incontrando quest'onesto uomo quasi perduto nel laberinto delle perfidie italiane e non citato da alcuno quasi a disdegno della sua ostinata rettitudine, io vi raccomando, o signori, di non dimenticarlo, augurando all'umanità minor numero di politici al séguito di Machiavelli e maggior numero di cittadini simili all'oscuro picentino ».

Ma fu così bene ricordato d'allora in poi, che i nostri storici letterarii recenti parlano della « volgarità », della « bassezza » e del « servilismo » del « buon Zuccolo », come con ingiuriosa familiarità lo hanno chiamato.

BENEDETTO CROCE.

L'affare del « Lotus »
Il ten. Desmons torna in Francia

Costantinopoli, 20, notte.

Il Tribunale ha autorizzato il luogotenente Desmons, del piroscafo « Lotus », a viaggiare liberamente. Il luogotenente Desmons partirà immediatamente per la Francia.

Un dispaccio da Ginevra dice che, in seguito ad una indisposizione del ministro della Giustizia, la delegazione turca ha aggiornato la sua partenza per l'Aja, dinanzi al cui tribunale, come è noto, era stata portata la questione del « Lotus ». (*Stefani*)

Una nave da guerra russa davanti a Shangai

Londra, 20, notte.

Il *Daily Express* riceve da Shangai che una nave da guerra russa proveniente da Canton, battendo bandiera cinese, si è ancorata a Shangai per bombardare il palazzo del governatore della città. (*Stefani*).

Il monumento al Bersagliere inaugurato a Goito

(Dal nostro inviato)

Goito, 20, notte.

Questo viaggio da Mantova a Goito sopra una caffettiera ballonzante (Società belga dei tramways) ha anche un suo fascino: lascio di scrivere i particolari banchetti di letterati ostesi. Il tempo urge. Accelerandosi con urla di lungo caverno lungo uno stradale coperto di polvere. Il treno lascia dietro di sè un vasto paesaggio inquieto: acque, canneti, barchetti e vecchie osterie, rovine di forti austriaci, un secolo di macerie. Sul convoglio non c'è che una classe unica. Un giovanotto in abito nero vende pianeti a donne ingenue, che cercano nel foglietto verde gli indici della fortuna. Lungo la via tutte le case coloniche sono imbandierate: sono tricolori di carta, indice di uno spirito nuovo estraneo ai cerimoniali periodici. Striscioni nazionali gridano davanti alle aie: Viva il Re! viva Lamarmora! Appaiono le rosse zolle della pianura di Goito, tra olmi eccelsi e pioppaie in rango. Infine, ecco il Mincio verdissimo, veloce, ringhiante contro le chiuse rustiche.

Ho voluto, prima della cerimonia, recarmi alla vecchia osteria della Giraffa, l'improvvisato fortilizio dove fiammeggiò, l'8 aprile 1848, il primo scontro tra le truppe piemontesi ed i cacciatori imperiali. Davanti al ponte sorge ancora avvolto nel suo lenzuolo, il monumento al Bersagliere, dello scultore Ceragioli. La baionetta spunta dal glorioso lenzuolo e al disopra, tra i panneggiamenti, l'impeto di un passo di carica ed un bruno dell'epigrafe dettata da Carlo Delcroix per le « fiamme rosse » di Mantova, che hanno eretto il monumento. Cerco alla Giraffa l'antica insegna col mite animalone equatoriale dal collo lungo. Ma alla memoria dei posteri è mancato il senso turistico dell'impresa. Tuttavia, alla Giraffa il caseggiato si intitola ancora. Sulla facciata carmicina in stile ingenuamente lapidario è scritto: « Qui si fabbrica la pasta ». Non vuole essere una dicitura irriverente. Qui si trova un laborioso pastificio.

La mattina è deliziosa. Una allodola trilla dai cieli altissimi, dove il sole di questa estate tardiva arde sui campi, preparando alla falce un quarto taglio di foraggio.

La gloriosa giornata

La colonna del generale D'Arvillard, comandante la prima Divisione piemontese, marcia sullo stradale Gazzoldo-Goito. Sono le sette dell'8 aprile 1848. L'alba è stata nebbiosa, ma il sole deterge il cielo. Il generale ha divisato di occupare Goito entro il meriggio. I nemici occhieggiano dalle case di Goito trasformate in un fortilizio: feritoie aperte nei muri, i giardini rasi per l'appostazione delle artiglierie. Sono cinque battaglioni del 3.o cacciatori imperiali, brigata Wohlgemuth, con un nerbo di cavalleria a quattro pezzi; cinque compagnie con due pezzi sono in posizione di riserva tra Marmirolo e Goito. L'avanguardia piemontese è costituita da un plotone dell'« Aosta cavalleria », al comando del tenente Francelli; da una compagnia di bersaglieri (capitano Musca); da un distaccamento di zappatori agli ordini del capitano Ferrero; da 300 uomini della Real Navi (maggiore Alli-Accarani); dalla compagnia dei bersaglieri lombardi, guidata dall'irrequieto comandante Saverio Griffini. Segue la brigata Regina, comandata dal generale Trotti, e poi tutta la divisione. L'avanguardia si urta, tra le 8 e le 9, cogli avamposti dei cacciatori imperiali, in vedetta sul ciglione della borgata. Allora Alessandro Lamarmora, il fondatore dei bersaglieri, trascina le sue fiamme rosse al « battesimo del fuoco ». Essi entrano di carica nel borgo. Lamarmora, la faccia fracassata da una pallottola, è trasportato a braccia vomitando sangue. La borgata è presa, ma dal ponte sul Mincio gruppi di cacciatori imperiali fulminano tentando di conservarsi un punto di appoggio sulla riva destra, mentre altri lavorano a mettere mine per far saltare l'opera. Le mine indugiano, i piemontesi valutano l'indugio e attaccano. Sono i bersaglieri di Griffini e di Musca rincalzati dagli uomini della Real Navi. Ma l'impeto è spezzato all'entrata del ponte dalle raffiche dei cacciatori e dai colpi dei quattro pezzi imperiali. Il maggiore Alli-Accarani ha la spalla fracassata da un colpo di moschetto e il generale di Bellagarde, che lo sostituisce, ha la mano destra mutilata. Cadono i sottotenenti Wright della Real Navi e Galli Della Mantica, dei bersaglieri.

E' un momento critico. Il generale D'Arvillard sopraggiunge, alla testa di alcune compagnie del 9.o reggimento. A cavallo egli alza la feluca sulla punta della spada gridando: Viva il Re! L'attacco si ringalvanizza. Il ponte è spezzato dal fuoco. I cacciatori austriaci lo abbandonano di corsa riparando sulla riva sinistra. Un attimo, un rimbombo e due arcate del ponte crollano. Le mine hanno esploso. Non rimane in piedi che una spalletta. I cacciatori si trincerano nella Giraffa sparando dalle finestre. Bersaglieri e quelli della Real Navi e del 9.o reggimento [illegible] nelle case di Goito e continuano [illegible]. Una sezione della sesta [illegible] piemontese, comandata dal tenente [illegible] battono di [illegible]. Un [illegible] alla [illegible] del [illegible]. E' portato [illegible] Mantova [illegible]. Viene [illegible]. In questo momento l'eroismo del [illegible] Griffini gli guadagna la prima medaglia d'oro concessa di *motu proprio* reale [illegible] italiano. Griffini si getta avanti. Il generale D'Arvillard dà ordine alle musiche militari d'intonare gli inni sulla piazza di Goito. Tra il rombo dei cannoni e [illegible] della fucileria gli ottoni [illegible] le note della Marcia Reale. Griffini, seguito da alcuni animosi, traversa il ponte. La Giraffa è presa; un cannone è preso, molti nemici sono catturati. I cacciatori imperiali battono in ritirata verso Mantova. Sono le 12, l'ora d'oro dei campi. Le campane della torre quadrata di Goito non suonano, non possono suonare. Ma le fanfare squillano in loro vece, il più glorioso mezzogiorno.

La folla e le autorità al monumento

[illegible]. Sono invece più le quattro del 20 settembre 1926. E a Goito affluiscono da ogni punto del piano autocarri, automobili, carovane speciali, carrozze, barrocci, biciclette, che pedalano in frotte. Sotto il sole [illegible] e un ribollimento vesuviano di colori. I congedati del Corpo, in berretto rosso e fiocco azzurro, sono giunti a pedale dai più remoti centri della provincia. Sbarcano da « camions » irti di piume nere; arrivano carovane particolari di contadini. Il ponte tricromato, dove ebbe luogo « il battesimo del fuoco », è troppo esiguo e la piazzola del monumento è troppo angusta. La folla trabocca nei campi. Anche il pubblico elegante, femminile, si dà per così dire alla macchia. Lo sguardo sull'aria, sotto gli alberi carichi di schiamazzanti tribù di monelli. Squilli di cornette militari e urla di « claksons » si mescolano e si azzuffano nell'aria resa armoniosamente sonora dal mormorio della folla. E' uno spettacolo pagano, dirò meglio, padano. Nell'ondeggiare umano [illegible] la varietà curiosa della folla: un [illegible] con occhiali da automobilista, un vecchio bersagliere in stampelle, un personaggio in cilindro, donne del contado, che [illegible] i loro putti semi-nudi e inconsapevoli. Come avviene in queste celebrazioni, anche colla più grande volontà si vede poco e non si ode nulla, se non che un confuso [illegible] marino.

Il palco ufficiale, eretto di fronte al monumento ammantellato, è zeppo e dà l'impressione di crollare da un momento all'altro. Annunciato da squilli, giunge alle 4,55 il maresciallo Cadorna. Egli veste la grande uniforme di maresciallo: sul berretto, l'aquila d'oro e i quattro fili sulla greca. E' accompagnato dal sotto-segretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero, e dai generali Pirzio-Biroli, Fara, Dho (ispettore del Corpo dei bersaglieri), Ceccarini e Maggiotto. Cadorna risponde militarmente, la mano alla visiera, agli « alalà » e ai saluti romani, e prende posto nel palco d'onore. Nel gruppo dei decorati è il cappellano dei bersaglieri Girardi: egli è per il momento — chiedo venia — un diavolo biondo ampiamente gesticolante in tonaca nera. Ha due distintivi di ferite al braccio e alcune medaglie sul petto. Noto pure la medaglia d'oro Fantini, Pentamalli (l'eroe del Cisemol), il caporale Cattaneo e il collega Griffini, per la prima medaglia d'oro dell'Esercito, Saverio Griffini. Sono pure presenti il padre e la madre del bersagliere mutilato Toti.

Parla — in assenza dell'on. Starace, che era l'oratore designato — l'on. Russo, triumviro dell'Associazione nazionale Combattenti. Poscia legge il suo discorso il maresciallo Cadorna, esaltando le virtù dell'Arma; ed infine il sotto-segretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero, celebra la festa del Corpo dei bersaglieri dal '48 al 1918. I discorsi sono lungamente applauditi dalla folla esultante.

Quindi viene scoperto il monumento al Bersagliere — degna opera del Ceragioli — mentre scrosciano gli applausi e le fanfare delle « fiamme rosse » suonano a gara la « Marcia di Lamarmora ». E mentre la cerimonia termina e le rappresentanze ed il pubblico sciamano nel verde, ed una gran luna cremisi nasce dai pioppi virgiliani, il bersagliere di bronzo, caricante verso il nord colla baionetta in canna, s'ingemma, s'imporpora, silenziosamente in un getto di fiori e in un cumulo di ghirlande, che i suoi fedeli gli hanno portato.

Tutto intorno al simbolico soldato del Po sono sempre schierati, immobili, componendo una rossa decorazione eroica, i gagliardetti del vecchio Piemonte.

CURIO MORTARI.

La cupola della Basilica di Loreto lievemente danneggiata da un incendio
durante la cerimonia per il gen. Nobile

Loreto, 20, mattino.

Ieri mattina, alle 9, è giunto il gen. Nobile, accolto trionfalmente dalla popolazione. Egli si è recato con le Autorità alla Santa Casa per assistere alla Messa solenne. Terminata la funzione, sulla scalinata della Basilica, il commissario prefettizio del Comune ha pronunziato un discorso, conferendo la cittadinanza onoraria al generale e consegnandogli poscia una pergamena. Dopo il discorso del commissario, il Vescovo di Loreto consegnava al generale una targa commemorativa, dono dell'erigendo Istituto degli orfani degli aviatori, e consegnava pure una medaglia d'oro al generale, una alla di lui signora e un'altra alla bambina.

Mentre il Vescovo pronunciava un vibrante discorso, rievocante le gesta dell'intrepido transvolatore polare, si sviluppo improvvisamente un incendio nella parte esterna della cupola, sopra la Basilica. Dalla immensa folla assiepata nel vasto piazzale, partirono grida di spavento. I primi soccorsi per l'opera di spegnimento furono iniziati con ammirevole slancio dagli ufficiali e soldati dell'Aeroporto, coadiuvati da militi e volonterosi cittadini. Si era intanto pensato ad avvertire il Corpo dei pompieri di Ancona, ed infatti questi, verso le 11, sono giunti con una autopompa, che, messa in azione, ha potuto domare il fuoco, evitando danni incalcolabili. Fortunatamente le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno danneggiato soltanto una parte esterna della cupola. Si riuscì a salvare lo splendido affresco, di grande valore, eseguito dal pittore Meccari. Sul tetto della Basilica, precisamente dove incombeva maggiormente il pericolo, è salito il gen. Nobile, in compagnia dell'amministratore della Santa Casa e di altre persone per dirigere le operazioni di spegnimento. I loretani sono rattristati per la nuova iattura che ha colpito la Basilica, poichè, come si ricorderà, nel 1921 si verificò un altro incendio grave nella Santa Casa di Loreto.

Passato il primo momento di panico, e ritornata la calma, il gen. Nobile è stato fatto segno a nuove manifestazioni di affetto e di gratitudine.

Incendio in un manicomio

Parigi, 20, mattino.

Un terribile incendio è avvenuto nel Manicomio di Montauban. Malgrado i soccorsi del personale, un pazzo è morto fra le fiamme. Tre altri ricoverati, che erano riusciti a fuggire, sono stati finalmente ritrovati. I danni superano il milione di franchi.

Adunanza di Direttori Sindacali ad Ivrea

Ivrea, 20, notte.

Ieri ha avuto luogo ad Ivrea una riunione dei Direttori sindacali del Circondario. Intervenne anche il comm. Meledandri, segretario generale della Federazione sindacale; erano presenti il segretario circondariale, e tutti i delegati delle organizzazioni locali. E' stata lungamente esaminata, tra gli altri argomenti, posti in discussione, la situazione dei cartai, dei tipografi, dei venditori ambulanti, ecc. Terminata l'assemblea, il comm. Meledandri si è recato allo Stabilimento di Filatura Varal, accolto calorosamente dal direttore e dai componenti l'Amministrazione. Il segretario generale della Federazione ha visitato minutamente tutti i reparti dello Stabilimento.

Alle 14 ha avuto luogo un Convegno al Circolo Sociale, al quale intervennero il comm. Meledandri, il segretario provinciale dei metallurgici, sig. Celso Riva, l'ing. Olivetti, l'ing. Spina, rappresentante dell'« Ammia » nel Canavesano. Si è discusso diffusamente di alcune questioni di carattere sindacale, riflettenti soprattutto i metallurgici. Il comm. Meledandri è ripartito nel pomeriggio in automobile per Torino.

Il Re visita a Pisa
Il pergamo di G. Pisano e il Camposanto

Pisa, 20, notte.

Stamane, alle 9, il Re, accompagnato dal sen. Mattioli-Pasqualini, si è recato a visitare il pergamo di Giovanni Pisano. Erano a riceverlo: il vicario generale Mons. Attool, l'arciprete Mons. Zucheili, Mons. Mangi, ed il presidente dell'Opera del Duomo, comm. Fascetti. Il Sovrano si è quindi recato al Camposanto, ove ha osservato i preziosi affreschi, particolarmente interessandosi agli avanzi d'arte romana. All'uscita il Re è stato calorosamente applaudito dalla popolazione, che intanto si era affollata nei pressi del Camposanto Monumentale.

La Principessa Jolanda e il Conte Calvi al Concorso Ippico di Novara

Novara, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi, provenienti da Milano, sono qui giunti in automobile la Principessa Jolanda e il Conte Calvi di Bergolo. La Principessa si è recata al Palazzo del Comando della Divisione e poi nel recinto dell'Esposizione, per assistere al Concorso Ippico. Gli augusti ospiti sono stati fatti segno ad una dimostrazione di simpatia e acclamati lungo il percorso ed al Palazzo della Divisione. Al Campo delle Gare, nel quale era raccolto grande pubblico, sono stati accolti con lunghe acclamazioni.

XX Settembre
Il telegramma del Re

Roma, 20, sera.

Questa mattina alle ore 8 il Governatore di Roma, accompagnato dal vice-governatore D'Arbesio e Vaselli, si è recato alla Breccia di Porta Pia a deporre una grande corona di alloro sulla lapide che ricorda i caduti del 20 settembre 1870. Subito dopo si è compiuta in Campidoglio, nella forma voluta dalle recenti direttive emanate per le pubbliche manifestazioni, la solenne consegna delle medaglie al valor civile e del premio Luca Sori.

In occasione di detta ricorrenza del XX Settembre, il Governatore Cremonesi ha poi pubblicato il seguente manifesto:

« Romani: solo oggi noi comprendiamo nel suo giusto valore l'evento compiutosi il XX Settembre 1870. Fino a quando l'anima nostra non fu scossa dall'impeto rigeneratore, lo consideravamo come un semplice mutamento politico nelle sorti della città, come un marmoreo termine della storia nazionale. Oggi, dopo il profondo e possente moto di rinnovamento fascista, le piccole cure quotidiane non offuscano la visione delle epoche di forza e di splendore in cui tutta l'Italia fu formata. A quelle noi vogliamo tornare, ad esse noi siamo già tornati nel cuore nostro con la nostra volontà.

« Il XX Settembre 1870 diede all'Italia la capitale incontrastabilmente imposta da una storica necessità. Vittorio Veneto e la Marcia su Roma hanno dato all'Italia la romana fierezza di riconquistare il suo antico posto nel mondo, il vigore per compiere la nuova ascensione. Gli spiriti grandi, che con le opere della mente e l'eroismo delle azioni ricondussero l'Italia a Roma e divinarono nell'oscurità dei tempi la luce che da qui avrebbe di nuovo irraggiato, non vogliono più da noi l'omaggio che si tributa ai morti, essi ora veramente vivono la loro migliore vita, la vita dell'idea che risorge nei posteri e mai non si spegne nella continuità della tradizione italiana.

« Romani! Le date gloriose della storia di Roma sono innumerevoli, come i segni della sua antica potenza. Fra esse rimarrà per sempre sacra nella nostra memoria la data del XX Settembre 1870: e celebrando oggi per la prima volta l'unione di Roma all'Italia non con la parola, ma con un tacito e austero proposito d'azione, ci inchiniamo con devota riconoscenza ai generosi che, virilmente operando, aprirono il solco dove l'esercito di Vittorio Veneto e le Camicie Nere gettarono il seme che rinnoverà la grandezza d'Italia nella eterna maestà di Roma ».

Per detta ricorrenza il Governatore ha inoltre inviato al Re il seguente telegramma:

« Alla Maestà del Re, con sentimento di riconoscenza profonda per la grande opera compiuta nella costituzione dell'unità italiana dai gloriosi Sovrani della Casa Sabauda, Roma, nuovamente ascesa alla dignità di centro spirituale d'Italia, ricordando ed ammirando le sue virtù di Re e di soldato, rinnova l'omaggio di fede e di immutabile devozione ».

Il Re ha così risposto:

« *Ringrazio per le nobili espressioni che Roma ha voluto rivolgermi, nel fulgore della sua gloria rinnovantesi per la disciplina del popolo italiano verso la patria e le idealità della mia Casa mentre sono ammirato di vederla alla testa della rinascita di tutte le energie morali e materiali che daranno all'Italia il giusto posto che le spetta nel mondo.* — VITTORIO EMANUELE ».

Il potere del Papa e Napoleone
in un articolo dell'*Osservatore Romano*

Roma, 20, notte.

L'*Osservatore Romano*, nel suo editoriale dal titolo: « Indipendenza del Papa nel memoriale di Sant'Elena », rievoca, a proposito di Napoleone, nei riguardi della Chiesa, il disegno di togliere il Pontefice da Roma per averlo accanto a lui ed al suo trono imperiale, a Parigi, di dove sarebbero partite le leggi così del mondo religioso come del mondo politico. L'organo vaticano, dopo aver ricordato che il fedele Las Casas avvertiva come il pensiero dell'imperatore in tanta altra complessa questione si concretava nella « direzione religiosa nelle mani della sovranità », per essere necessario che « il temporale comandi allo spirituale », mette in rilievo che Napoleone sancì quelle garanzie pontificie, « che il liberalismo italiano copiava sessanta anni più tardi, definendole modestamente capolavoro del proprio genio politico ». Ed aggiunge:

« La necessità dell'indipendenza sovrana del supremo potere spirituale, la implicita conseguenza di un presidio che la tutelasse ed insieme offrisse agli occhi del mondo tutta l'evidenza della sua realtà giuridica e morale, balzano, nell'incisiva parola di Napoleone, per virtù stessa di contrasto, dalla auspicata supremazia del trono sull'altare, dall'asservimento del Pontefice a Cesare, dall'influenza e dalla potenza politica che fra i popoli della cristianità sol uno contro tutti ne avrebbe tratto se appena fosse stata tolta « la temporale sovranità » al capo della Chiesa ».

L'*Osservatore Romano* nota quindi che giammai coscienza cattolica, tolto il Papa alla sua Roma, avrebbe potuto dubitare della integrità del dogma e della dottrina e della invitta fermezza di Roma, e scrive infine:

« Fino a quando gli avversari e gli interessati potranno osare il sospetto contro la chiesa da un lato, o trarre dall'altro mezzi e pretesti di supremazia e di influenza politica, la necessità dell'indipendenza del potere spirituale non potrà scindersi [illegible] da quella della sua incontrastabile evidenza, sia essa [illegible] ad un reale presidio, oppure — e purtroppo — ad un fatale conflitto. Tali le conclusioni che la tesi e la storia Napoleonica, pur nell'aperto contrasto con le ragioni del pontificato romano, prospettano con incomparabile efficacia ».

Il XX Settembre il Papa non riceve
La visita di Averescu a oggi — Gasparri sta benissimo e conferisce a lungo col Papa

Roma, 20, notte.

La visita del Presidente del Consiglio romeno, generale Averescu, al Pontefice, che era stata annunciata per stamane, è stata rinviata a domani mattina, alle 12. Il rinvio della visita del Presidente del Consiglio romeno è così spiegata dalla *Tribuna*:

« Per una vecchia consuetudine, che ormai vige in Vaticano da 55 anni e prosegue quasi per forza di inerzia, in questo giorno in cui cade la data anniversaria in cui Roma fu riunita all'Italia, il Pontefice non accorda ricevimenti. E la giornata passa nei sacri palazzi monotona e tranquilla. Una volta i corpi armati pontifici erano trattenuti in quartiere e anche la guardia palatina era sotto le armi; ma ora la disposizione è stata abbandonata e si è mantenuta solo la sospensione delle udienze, che quest'anno però ha portato la conseguenza di dovere sospendere anche l'udienza già stabilita ed annunciata del generale Averescu, primo ministro di Romania. Forse non ci si è pensato ed all'ultimo momento si è ricorso al rinvio ».

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato della S.S. ha ripreso quest'oggi la direzione degli affari, avendo fatto nel pomeriggio di ieri ritorno a Roma da Usella, unitamente a suo nipote mons. Bernardini, professore all'Università Cattolica di Washington, ove tra pochi giorni farà ritorno. Un comunicato *Stefani*, annunciando il ritorno del segretario di Stato soggiunge:

« Egli è in ottima salute ed è stato subito ricevuto dal Pontefice, che lo ha intrattenuto in lunga udienza, durante la quale ha trattato degli affari in corso, essendone egli già perfettamente al corrente per mezzo dei corrieri bisettimanali ».

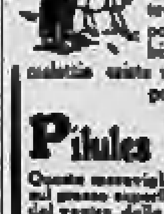
Crociere Turistiche
STELLA d'ITALIA
Dal 26 novembre al 13 dicembre
CROCIERA ALGERINA
Prezzo Lire oro 710
dal 4 al 7 ottobre
Spagna e Africa
Prezzo L. 3450
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agente Generale della COSULICH LINE-TRIESTE.
Alessandro Perlo
Galleria Nazionale - Torino - Telef. 40-667

REUMATIZZATI, ecco il vostro rimedio!

La nevrastenia
esclusivamente incominciata con disturbi di stomaco e di intestino, Debolezza e stanchezza eccessive, insonnia, mali di capo, ecc. [illegible] Ripristinati [illegible] coll'uso delle
„STOM„
GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE
[illegible] OPUSCOLO GRATIS

VOLETE LA SALUTE?

bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Dovete Dimagrire

[illegible]
Pilules GALTON
[illegible]
PILULES GALTON
[illegible]

ISTIT. CONVITTO MANZONI
SAVONA
PREPARATO COMMERCIALE [illegible] CORSI ACCELERATI INTERNI [illegible]

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

ALLO STADIUM

La casa dei cinghiali

Poichè è stato annunciato un eccezionale spettacolo di caccia al cinghiale, che avrà luogo domenica prossima allo «Stadium», ci siamo affrettati a fare una visita di prammatica ai personaggi che sosterranno la parte più importante in tutta questa faccenda: e cioè ai cinghiali. Li abbiamo trovati alloggiati convenientemente in una bella villetta, o per essere più precisi, nel cortile di una villetta di via Parella (Barriera di Milano). Essi però non conoscono ancora gli usi e costumi della civiltà. Infatti nessuno di questi animali ha ritenuto doversi scomodare per venirci incontro. Solamente due rispettabili oche col collo teso, dure e impettite come due persone consce della loro importanza, hanno fatto qualche passo verso di noi e si sono fermate su due piedi, non avendone altri, come a domandarci ragione della nostra visita.

Ma noi non eravamo venuti per loro, bensì per i cinghiali, i quali se ne stavano invece rimpiattati dietro alcuni carri o cataste di legno. Bisognò usare il manico d'una scopa, argomento che alle volte riesce persuasivo anche cogli uomini, per indurli a mostrarsi. Il loro primo apparire fu rapidissimo ma poco soddisfacente per la nostra curiosità. Sei animali, dei quali alcuni piccoli dal pelo rossastro, e due grossi e neri, attraversarono il cortile grugnendo e andarono a rimpiattarsi dietro altre cataste di legname. Ripetuto l'esperimento, essi ripercorsero con non minore rapidità il tratto in senso inverso e scomparvero. Decisamente quella troupe non voleva vederci. Valeva la spesa di fare una lunga corsa in automobile per avere un ricevimento simile?

Un signore sardo, che riteniamo debba essere uno degli organizzatori dell'interessante spettacolo, ci disse che i cinghiali, dopo il lungo viaggio per mare e per terra, erano ancora spauriti, aggiunse poi che uno di essi, una femmina grossa e prosperosa era morta per i disagi della traversata. Forse — pensammo noi — questo lutto in famiglia concorreva una poco ad accentuare la poca sociabilità di quei signori cinghiali. Fu dunque con una fisonomia di circostanza che ci avvicinammo ad un cassone, la cui parete anteriore aperta era difesa da fitte sbarre di ferro, ed entro il quale era tenuto in cattività, il meno tranquillo dei cinghiali: un bestione grosso dal pelo nero, che ficcava il suo grugno fra le sbarre, quasi a provarne la solidità. Se dovessimo dire che le accoglienze che egli ci fece furono buone, diremmo una solenne bugia, ma almeno quello, chiuso lì dentro, non poteva scappare e gli fu giuocoforza subire la nostra... intervista. Siamo riusciti a comprendere tutto quanto si è compiaciuto di dirci quello scontroso bestione? Noi crediamo di sì; ad ogni buon conto egli potrà valersi del suo diritto di farci fare una rettifica nel caso che tutto o in parte ne abbiamo falsato il suo pensiero.

L'inizio del nostro colloquio con lui non ha avuto, e per colpa nostra, nulla di originale. Alla nostra peregrina domanda: come egli si trovasse, il cinghiale ha risposto con non poca amarezza:

— E come può trovarsi una bestia come me, abituata a vivere in libertà, chiusa fra quattro assi come un miserabile porco?

— Perchè tanto disprezzo per questo utilissimo animale che alla fin fine — ribattiamo noi — si dice provenga dalla vostra nobile stirpe?

— E loro credono alle voci che si mettono in giro? A me, per esempio, avevano detto che l'uomo proviene dalla scimmia; ma non l'ho creduto.

— E perchè?

— Perchè colle scimmie, che starebbero a rappresentare l'uomo allo stato selvaggio, noi siamo sempre stati in buonissimi rapporti, mentre cogli uomini...

Evidentemente quel cinghiale era un originale, e poichè appariva un osservatore per eccellenza, gli abbiamo chiesto le sue impressioni torinesi.

— Che impressioni può avere un individuo il quale viaggia chiuso in un baule? In queste condizioni anche un giornalista, cioè la persona che sa vedere tutto e specialmente quello che non c'è, sarebbe ben imbarazzato a mandare una corrispondenza al suo giornale, anche se facesse il giro del mondo. I cinghiali dell'isola, qualche desiderio di vedere l'Italia ce l'avevano poichè in Toscana e in Romagna (le due sole regioni dove si trovino ancora esemplari di questa specie) tengono ancora qualche lontano parente, ma non in Piemonte, dove non conoscono nessuno. Eppoi perchè ci hanno portato qui per rinserrarci fra quattro mura? Non era meglio ci avessero lasciato nella foresta di Castiada dove scorrazzavamo e respiravamo in piena libertà? Anche là vi erano pericoli, qualche muta di cani, veniva di tanto in tanto a turbare la nostra tranquillità, ma noi eravamo più veloci di loro e quando ci trovavamo alle strette si combatteva e spesse volte la peggio l'avevano i nostri nemici. Il brutto è che dopo i cani comparivano gli uomini, quelli ai quali dobbiamo l'odierna nostra prigionia. Dove essere questa una vostra mania di mettere in gabbia tutti. Mi ricordo che a Castiada uscendo un giorno dalla foresta vidi un lugubre fabbricato che mi dissero essere un penitenziario, una prigione come questa che occupo io, solamente un poco più grande, ma riservata a soli uomini. Non è molto piacevole stare qua dentro — ha continuato a dire il nostro cinghiale — ma temo le cose vadano per le lunghe: ho sentito dire che si aspettano altri diciotto nostri compagni che sono già stati imbarcati a Tempia. Forsechè vogliono trasportare la Sardegna a Torino? Io e i miei camerati sentiamo che in questo paese non ci vivremo a lungo, abbiamo troppa nostalgia della nostra foresta.

A questo punto abbiamo creduto opportuno dirgli, ma nel più grande segreto, che allo Stadium, che è il più vasto fabbricato del mondo, si sta piantando in loro onore una foresta in tutto simile a quella di Castiada, che in quella esso e i suoi compagni rivedranno le mute dei cani sardi, ed incontreranno pure cacciatori in costume regionale con tanto di fucile.

— Capisco, capisco, dove si vuol andare a finire...

Dopo un lungo grugnito il cui significato, confessiamo, non siamo riusciti a decifrare, l'animale ci ha voltato con disinvoltura la parte opposta alla testa ed è andato a rimpiattarsi in fondo alla gabbia.

Questo modo di comportarsi, tutto cinghialesco, voleva indubbiamente significare che l'intervista era finita, poichè al nostro saluto «Arrivederci allo Stadium» egli non si è più degnato di rispondere.

U. P.

Mortale accidente di caccia al cav. Cuconato

Una mortale disgrazia di caccia avveniva ieri mattina a Pont Canavese, e ne era vittima un torinese, il cav. Antonio Cuconato, di anni 67, abitante con la famiglia in via Ernesto Sambuy, n. 12, assai noto nel mondo industriale torinese quale capo di una vecchia e conosciutissima fabbrica di piani a cilindro.

Il cav. Cuconato si trovava, a Pont Canavese, ospite nella villa di un suo conoscente, il signor Antonio Tritiletti. Erano con lui il figlio Filiberto di 30 anni, ed un nipotino a nome Enrico, di 9 anni. Ieri mattina per tempo il Cuconato, appassionato cacciatore, volle concedersi il piacere di una scorribanda pei campi vicini. Infatti, più che una battuta di caccia, si trattava di una passeggiata compiuta con la scorta del fucile, per dare un motivo alla passeggiata stessa coll'abbattere, caso mai si fosse presentato il destro, qualche capo di selvaggina. Lo dimostra il fatto che il cav. Cuconato si era preso come compagno il nipotino, che aveva manifestato il desiderio di seguirlo. Questa, se si può dire, partita di caccia sorta con così modeste intenzioni, doveva invece avere le più gravi e tristi conseguenze.

Il cav. Cuconato non aveva fatto ancora duecento metri fuori della villa, quando, non si sa bene come, inciampicava e cadeva. Disgraziatamente il fucile era carico. Nel movimento scomposto della caduta, il grilletto, che era alzato, pronto allo sparo, si abbassava, provocando l'esplosione dell'arma. Il colpo partì proprio mentre il cav. Cuconato stava col petto sopra l'orificio della canna, e la rosa dei pallini lo colse in pieno, nel torace anteriore.

Il poveretto si abbattè, gemendo pel dolore, senza più forze per rialzarsi. Lo spavento del nipotino a quella vista è più facile a immaginare che a descriversi. Il piccino accorse presso il nonno, chiamandolo e tentando rialzarlo, e non riuscendovi, di corsa si recò alla villa dove, tutto sconvolto, diede la terribile notizia al padre suo. Il signor Filiberto Cuconato, con altre persone, accorse presso il padre. Il ferito venne rialzato e trasportato in casa, dove gli furono prodigati i primi soccorsi. Ma la ferita appariva grave. I proiettili avevano operato un pauroso squarcio nelle sue carni, ed erano penetrati in cavità, ledendo i polmoni.

Per consiglio stesso di un medico del luogo, venne deciso il trasporto del ferito a Torino, dove solamente avrebbe potuto avere cure e soccorsi adeguati. Perciò egli venne adagiato sulla sua stessa automobile con la quale si era recato a Pont Canavese, e, accompagnato dai famigliari, trasportato in città. La vettura in breve tempo raggiunse l'abitazione del Cuconato, ma tuttavia troppo tardi. Il povero ferito era già spirato. Le sue condizioni erano andate rapidamente aggravandosi: si può facilmente immaginare con quanta costernazione del figlio e del nipotino, e durante il tragitto era uscito di conoscenza ed aveva esalato l'ultimo respiro e di guisa che, purtroppo, nell'alloggio di via Sambuy 12, non fu trasportato che un cadavere.

Non è a dirsi la costernazione della famiglia e la dolorosa impressione suscitata fra la larga cerchia dei conoscenti e degli estimatori della vittima del tragico accidente.

Bellezza infantile

Ogni mamma, si sa, dice che il bimbo più bello è il suo, e lo crede: è umano, logico e giusto che sia così. Se si facesse un po' di processo alla matrigna di Cenerentola, si finirebbe con l'assolverla. Cenerentola era buona e bella, ma non era sua figlia; le altre due, brutte, superbie, smorfiose e schizzinose invece lo erano. Si capisce come tutte le tenerezze della donna della fiaba si concentrassero su costoro, ancorchè non se le meritassero, e che alla reietta figliastra per ripagarsi di tanta amarezza, non le sia perciò rimasta altra via di scampo che quella di perdere una scarpina e di fare poi un buon matrimonio, niente di meno, col figlio del re.

In tutti i concorsi di bellezza infantile si ripete la vecchia favola. I bimbi e le bimbe non premiate diventano agli occhi delle deluse mamme altrettante Cenerentole e Cenerentoli. I Cenerentoli e le Cenerentole della Società matrigna, i piccoli martiri della ingiustizia sociale e della giuria «camorrista».

La quale giuria, dopo essersi affaticata e sovraccaricata la coscienza di scrupoli per scegliere proprio, equamente, fior da fiore, è costretta poi, ad abbandonare frettolosamente il tavolo e gli scranni per non sentirsene dire di cotte e di crude.

«Qui si son giudicate le... belle mamme e non i bei bambini...», gridava ieri a concorso finito un baffuto signore, il figlio del quale non era stato premiato. L'iroso uomo, cieco d'amor filiale non s'era neppur accorto che la giuria era composta esclusivamente di signore.

C'era, di uomini, il comm. Gorrella, ma questi rappresentava ufficialmente lo Stadium e mentre i bambini, sostenuti fra le braccia delle rispettive mamme, sgambettavano e strillavano minacciando anche di far... di peggio, parlava calorosamente del prossimo concorso dei paraspruzzi.

Sì, mammine ce n'erano, è vero, e di carine e di belle anche, molte, ma la giuria non si è lasciata influenzare dai loro visi implorevoli e dallo scintillio degli occhi con il quale esse accompagnavano i propri bimbi davanti alle giudicatrici con l'aria di dire: «Questo, credano a me, è il più bel bambino del mondo!».

Tutti i bambini, presi uno ad uno, sono i più belli del mondo. In essi son concentrati tutti i sorrisi, tutte le grazie, tutte le dolcezze dell'universo, ma quando si cominciano i confronti — e un concorso di bellezza è appunto basato sul confronto — fra le bellezze dell'uno e quelle dell'altro, cominciano anche le graduazioni e purtroppo anche i guai.

Ieri, in un salone dello Stadium si è svolto il concorso di bellezza infantile «Pro Balilla e Piccole Italiane». La giuria, della quale facevano parte molte signore e signorine era presieduta dalla scrittrice Rina Maria Pierazzi e altre gare gentili hanno partecipato più di duecento bimbi, tra fanciulli e fanciulle. L'arduo compito dell'aggiudicazione dei premi è durato due ore buone. I primi premi sono stati assegnati a Nellina Stargrotti, Paolo Andreis, Franco Benso, Maria De Bernardi, Arturo Ferrero, Teresa Riso e Adriana Ballerini ed altri. Oltre alle medaglie e ai diplomi dati ai concorrenti, la Società dello Stadium ha offerto ai tre primi premiati pacchi di dolci.

Le Principessa Laetitia inaugura la sede del «Benefico Elmetto»

Il «Benefico Elmetto», la giovane e fiorentissima istituzione che si prefigge lo scopo di tener desto il culto dei giovani caduti in guerra beneficando dei vivi, ha inaugurato ieri la sua sede alla Mole Antonelliana. Sede degna, magnificamente adornata di fiori a cura di benemeriti floricoltori torinesi, e arricchita con statue e quadri cortesemente messi a disposizione dal comm. Allmati e dalla Società Amici dell'Arte.

Alla bella cerimonia, onorata dalla presenza della Principessa Laetitia, che del «Benefico Elmetto» è la presidente, sono state invitate poche autorità, poche Associazioni, ma tutti quanti i genitori di quei bambini che dall'Opera già sono stati beneficati. E la funzione inaugurale, per questo fatto, non ha avuto un distintivo tono ufficiale, ma un carattere eminentemente pratico, come è nei fini della istituzione.

La Principessa Laetitia venne accompagnata alla Mole Antonelliana dal conte Foscati e dalla contessa Balbis. A farle corona si sono trovati i rappresentanti della Prefettura, del Municipio e quelli delle Associazioni Dante Alighieri, Donne d'Italia, Orfani e Orfane di Guerra, Fascio locale e Famija Turinèisa. La signora Laura Lurini-Bernini era assistita dal segretario dell'Opera, De Castelen.

Benedetta la sede dal canonico Chiantore, la fondatrice del «Benefico Elmetto», con la spontaneità e il calore che trovano le parole quando vengono dal cuore, ha detto dell'Opera illustrandone gli intenti. Dettagliatamente e praticamente ne ha fatto conoscere i caratteri ed il suo funzionamento e ha messo in rilievo i risultati ottenuti. Duecento elmetti sono già istituiti; altri stanno istituendosi. L'Opera si è diffusa in tutta Italia, ha superato le Alpi, passati gli Oceani.

Dopo la signora Lurini, con vibratezza di espressione ha parlato il canonico Chiantore. Poi ad uno ad uno, sono sfilati dinanzi alla Principessa, commossa assai per la manifestazione, i genitori dei bimbi beneficati, [illegible] bimbi sono stati presentati alla principessa. Episodi gentili: la mamma di un bimbo, già iscritto al «Benefico Elmetto», ha offerto la fotografia del suo piccolo e L. 50; un altro babbo si è offerto per tutto quanto si possa da lui fare a vantaggio dell'Opera.

Folle, bandiere e luminarie per il XX Settembre

Per la ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre, ieri la città è apparsa tutta imbandierata. La coincidenza dei due giorni di festa consecutivi aveva fatto prevedere un largo esodo dei cittadini verso la campagna, anche perchè la stagione è [illegible] favorevole. Ma le vie cittadine furono animatissime di folla in tutte le ore della giornata. La passeggiata vespertina in via Roma è stata affollatissima. Alla sera tutti gli edifici pubblici vennero illuminati, così che aumentò l'aspetto festoso della città.

NOTE SCOLASTICHE

Istituto superiore di magistero. — Gli esami della sessione autunnale avranno inizio il 21 ottobre 1926. Le domande debbono essere presentate entro il 5 ottobre detto. Le domande ed i documenti relativi al concorso per l'ammissione ai corsi dell'Istituto debbono essere presentate non oltre il 15 ottobre. Le domande d'iscrizione all'anno accademico 1926-27 debbono essere presentate non oltre il 31 ottobre.

Istituto per le figlie dei militari. — Sono aperte le iscrizioni alle tre Sezioni dell'Istituto per alunne interne ed esterne (figlie di militari, ex-militari e borghesi). La Sezione «Villa della Regina» comprende: 1) il corso elementare completo; 2) il corso ginnasiale ed il 1.o anno di liceo classico; 3) un corso speciale di coltura femminile. La Sezione Magistrale comprende 1) il Giardino d'Infanzia; 2) il corso elementare completo; 3) la scuola magistrale completa inferiore e superiore. La Sezione Professionale comprende: 1) il corso elementare completo; 2) la scuola di avviamento professionale con corsi completi di lavori femminili e di coltura a base commerciale.

Liceo scientifico «Galileo Ferraris». — Le iscrizioni a tutte le classi saranno accettate fino al 5 ottobre 1926, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle ore 15 alle 17 di tutti i giorni non festivi presso la nuova sede, via Ernesto Di Sambuy (già via Sant'Ottavio) angolo via Giuseppe Verdi.

NOTIZIARIO SINDACALE

Comizio di edili. — All'annunciato comizio degli edili, indetto dalla Corporazione fascista è intervenuta una larga rappresentanza della categoria. Presiedeva il vice-segretario Barberis che presentò il segretario provinciale della Corporazione delle costruzioni avv. Canglni. Questi pronunciò un discorso con accenni polemici verso gli avversari del sindacalismo fascista. Ha poi spiegato la portata del nuovo contratto di lavoro, [illegible] delle paghe e la Cassa malattia.

La tariffa per la macinazione del frumento. — La Federazione agricoltori fascisti comunica: Alcuni giorni fa il locale Sindacato mugnai ha diramato un comunicato ai giornali, da cui risulterebbe che in Provincia di Torino è stata concordata una tariffa per la macinazione del frumento in ragione di lire [illegible] per quintale. A scanso di ogni equivoco, questa Federazione dichiara che l'accordo di cui sopra è di carattere interno, [illegible] e avverte gli agricoltori della provincia che essi non sono menomamente impegnati ad osservarlo.

Un colpo di rivoltella per ridere

Il contadino Giuseppe Meinardi di 45 anni, domiciliato a Montalenghe (Caluso) si recava questa mattina colla falce in ispalla a tagliare dell'erba in un prato lontano dalla sua abitazione. Per giungervi era costretto ad attraversare la strada comunale e fu proprio in quel punto che gli capitò l'avventura che doveva condurlo agli onori... della cronaca. Mentre il contadino attraversava detta strada sopraggiungeva un carrettiere a lui sconosciuto, il quale non appena lo vide trasse di tasca una rivoltella, gliela puntò contro e sparò. Il proiettile colpì di striscio il Meinardi ad una gamba ed il dolore fu tale che egli non reggendosi più si lasciò cadere a terra. Riavutosi dal doloroso stupore il ferito, rivolgendosi al carrettiere gli gridò:

— Perchè tu spari contro un lavoratore che se ne va pei fatti suoi senza dar fastidio a nessuno?

A questa domanda il carrettiere rispose con un'altra.

— Ti ho colpito?

— Sì, in una gamba — rispose il Meinardi.

— E allora di che ti lagni? — concluse quel malvagio originale. E ciò detto frustò il cavallo e si allontanò al trotto lasciando il ferito a meditare su quella brutta avventura. Si trattava di un pazzo?

Il Meinardi, dopo di essersi fasciato alla meglio, prese il treno, giunse a Torino e si recò a farsi medicare all'ospedale Martini, dove il dott. Ricardi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Un giuoco imprudente

Il ragazzo Egidio Andreis, di 15 anni, abitante in via Tripoli, 57, fabbro, mentre sulle scale della propria abitazione giuocava al giuoco bizzarro e pericoloso di lasciarsi penzolare per il collo ad una fune assicurata alla ringhiera, per poco, avendo perduto l'equilibrio, non rimaneva soffocato dal nodo scorsoio. Gli inquilini della casa che hanno sentito gemere e dibattersi il povero ragazzo, sono prontamente accorsi in suo aiuto e lo hanno liberato dalla sua terribile posizione. L'Andreis è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

— Il carpentiere Benedetto Casetti, di anni 31, abitante in via Canova, 41, trovatosi con alcuni compagni di lavoro in corso Principe Oddone all'angolo di via Pinelli, intavolò con loro una questione sul tema: «Chi lavora meglio?». Naturalmente ognuno voleva essere l'operaio più provetto, anzi uno dei più scalmanati assertori della propria superiorità, sostenne le sue ragioni col suesidio di un temperino che a più riprese infisse nella faccia di colui che aveva indetto il referendum. Infatti il Casetti dovette ricorrere alle cure del dottor Ingaramo che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

— Giorgio Borio, di anni 29, da Rivarossa Canavese, muratore, mentre lavorava nel cantiere di via Lessy, cadde da un ponte dall'altezza di quattro a cinque metri, producendosi gravi contusioni al capo e conseguente commozione cerebrale. Trasportato a mezzo della «Croce Verde» all'Ospedale di S. Giovanni fu medicato dal dott. Ferrero e ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

20 settembre 1926.

NASCITE N. 23: maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Baucia Carlo con Sola Margherita — Bertone Delfino con Mellano Edvige — Buffa Giuseppe con Paglia Angela — Grange Innocenzo con Cadius Vittoria — La Manna Paolo con Simonetti Marianna — Lamperti Severino con Barroni Gemma — Monteverdo Ferrando con Paggi prof. Gricerio — Mussetto Giacomo con Crivella Virginia — Negri Dante con Bodone Armanda — Pinaucig ing. Luciano con Pennone Noemi — Insegno Antonio con Gagliardo Vittoria — [illegible]

MORTI: Bessone Ernesto fu Maurizio, d'anni 61, di Torino, [illegible]

TEATRI

AL VITTORIO: La stagione inaugurale.

L'inaugurazione del teatro Vittorio Emanuele è fissata per la sera del 30 settembre alle ore 20,15; vi interverrà il Principe Ereditario.

La stagione s'inizia con l'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini; ne sono interpreti principali le signorine Ottavia Giordano, Tina Benedetti, ed i signori Aldo Oneto e Vittorio Weimberg. L'orchestra, composta degli elementi del teatro Regio, ha per concertatore e direttore il maestro De Sanctis. Seguirà il grande ballo storico *Pietro Micca* in otto quadri di Luigi Manzotti, riprodotto dal coreografo Vincenzo Dell'Agostino della Scala di Milano e del Costanzi di Roma. Prima ballerina assoluta è la signorina Mazzucchelli del San Carlo di Napoli e primo ballerino assoluto Ettore Caorsi. La messa in scena è tratta dai bozzetti originali del Manzotti.

Il teatro è ormai ultimato nei suoi grandi lavori e già sono incominciate le prove.

AL CARIGNANO: *La biondina in gondoleta* di Rossato e Gian Capo.

La Compagnia veneta di Gianfranco Giachetti annunzia per stasera una novità che farà indubbiamente affollare straordinariamente il teatro Carignano. Si tratta di una nuova commedia degli autori della fortunatissima *Nina no far la stupida*, Arturo Rossato e Gian Capo, ed ha per titolo: *La biondina in gondoleta*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: «Il campanello d'allarme» di Hennequin e Coolus.
CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giachetti). — Ore 21: «La biondina in gondoleta» di Rossato e Giancapo (novità).
CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: «La sirila di Nuova York» di Collo (novità).
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Compare Bonom».
GIANDUJA — Riposo.
BALBO — Riv. Bluette. — Riposo.
ODEON — Ore 21: Wetrik, celebre illusionista.
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi dell'operaio Merlin: N. N., per l'anniversario di una persona cara, L. 15 — C. O., 5 — N. N., per promessa a S. Teresa, 10 — Omaggio all'anima buona di Maria Giuliberti, 5 — In onore della B. V. Consolata, A. P., 5 — R. G. B., 70 — Totale generale L. 1482,15.

Il mercato rionale di corso Palermo

Con una semplice e rapida cerimonia, è stato inaugurato ieri il nuovo mercato rionale sul corso Palermo angolo corso Ponte Mosca. Un corteo, organizzato dal Circolo fascista locale si è recato sul luogo. Vennero pronunziati brevi discorsi di circostanza dai signori Ardizzola, fiduciario del Circolo fascista, dal cav. Locana e dal signor Lelli.

NOTE SPICCIOLE

Circolo rionale «Mario Bonsini». — Il ritiro delle tessere può essere fatto al martedì e giovedì dalle 20,30 alle 22,30 e la domenica dalle 10,30 alle 12.

Seguendo la Cronaca

Ritornando dalla campagna notate deficienza di gas?

Ciò probabilmente è dovuto al fornello che non è perfettamente pulito. Fatelo rivedere dal vostro installatore.

Qualora persistesse la deficienza di gas, telefonate al nostro Ufficio Reclami (numero 22-847, oppure numero 43-278).

Società Torinese Industrie Gas Elettricità
Via Alfieri, 13 - Torino

L'acconciatura elegante
La Ditta LUCIA VIGHETTO
Via Venti Settembre, 30
rinomata nell'applicazione tinture, specialista nell'ondulazione, rende noto alla sua distinta Clientela di aver assunto il signor VITO, personale provetto nel
TAGLIO CAPELLI per SIGNORA.

IL TAGLIO MODERNO
s'impara nella Primaria Scuola Taglio Abiti signora e Modisteria. Prof.ssa M. Soppa, San Agostino, 2, ang. Garibaldi. Metodo semplice, pratico. Corsi continuati diurni, serali.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - Telef. 44-506
Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

M. TREVES - Mobili
Corso Siccardi, 13 (già via Mercanti, 17)
Sempre i mobili più fini e robusti a prezzi invincibili. Vostro interesse visitarci.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
La comicissima film in 5 atti «Presentami mia moglie!»
ha ottenuto ieri, alle sue prime rappresentazioni al *Salone Ghersi*,
un colossale successo di ilarità
per le originalità delle «trovate» numerosissime, che nelle scene della grande ascensione alpina raggiungono il massimo della comicità e scatenano le più fragorose risate.
DOUGLAS MAC LEAN
il brillante attore che gareggia coi migliori compatrioti (compreso il quasi omonimo) ottiene effetti irresistibili con la sua tragicomica impresa sulle più impervie vette alpine. Come un uomo che non ha mai salito altro che le scale della propria casa e palesa terribilmente di vertigini, possa raggiungere una difficilissima vetta e ritornare sano e salvo, è raccontato e illustrato con scene così lepide, che poche films comiche possono vantare le eguali.
Il successo strepitoso di comicità ottenuto da questo divertente lavoro gli assicura una serie di repliche affollatissime.

IL FANTASMA DELL'ARIA
4 atti di acrobazie aeree e di drammatici avvenimenti
è la film che è stata ieri molto ammirata dal fitto pubblico che gremiva il
CINEMA VITTORIA
L'avventuroso lavoro che fa ammirare ai più strabilianti virtuosismi degli «assi dell'aria» ha affascinato gli spettatori e supera quanto è stato fatto fino ad oggi nel genere. Da [illegible] le repliche, accompagnate da
«Saltarello e la forza elastica»
divertentissima super-comica.

TEATRO VARIETÀ MAFFEI
Questa sera debutto del comicissimo
CASTAGNA
il beniamino del pubblico torinese.
IMPORTANTE
Il 1.o ottobre debutto della celebre Compagnia di Riviste «RATAPLAN» diretta da
M. RABIMI

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 40-946 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

Avvocato ucciso con due rivoltellate dopo un misterioso colloquio a Milano

Milano, 20, notte.

Ieri sera verso le 21,30 è avvenuta una misteriosa tragedia, della quale l'autorità di P. S., dopo i primi accertamenti, ha dato la versione seguente:

«Nell'atrio del portone di via Leonardo da Vinci, 35, si incontravano l'avv. Garavaglia Stefano fu Carlo, d'anni 45, da Milano, e certo Carbone Francesco di Benedetto, di anni 27, da Trani, meccanico, e vennero a diverbio per ragioni di interessi privati. Improvvisamente il Carbone, estratta la rivoltella, ne esplose due colpi contro il Garavaglia, che rimase gravemente ferito alla regione cardiaca e al capo. Soccorso prontamente, fu, a mezzo della Croce Verde, trasportato all'Ospedale Maggiore, ove appena giunto cessò di vivere. Il Carbone viene attivamente ricercato».

La portinaia della casa di via Leonardo da Vinci, interrogata poco dopo, ha raccontato di avere visto due giovani in vivacissimo contrasto con l'avv. Garavaglia: e uno dei giovani aveva estratta la rivoltella e sparato i due colpi. Sulla base delle indicazioni della portinaia, la quale asseriva di aver riconosciuto i due giovani, fu rintracciato prima della mezzanotte uno di essi: il cav. Franco Colombo, abitante in via Meda, 63, e condotto in Questura. Ivi fu sottoposto ad interrogatorio, ma negò recisamente di aver avuto parte nel delitto. Affermò anzi che nel momento in cui l'avv. Garavaglia cadeva in via Leonardo da Vinci, egli si trovava in un circolo di ballo e di beneficenza di via Tibaldi, ove aveva presenziato a una festa, per la quale egli stesso si era in precedenza adoperato presso l'autorità di P. S. perchè al locale fosse consentita una protrazione d'orario. Intorno a questo alibi furono subito fatte investigazioni che raccolsero testimonianze contraddittorie, per cui il cav. Colombo, dopo gli interrogatori fu mandato al cellulare.

Per quanto riguarda i motivi della tragedia, i giornali milanesi pubblicano che si sarebbe accertato che fra il Colombo e il Garavaglia correvano rapporti di interessi. Il Garavaglia avrebbe presentato al Colombo una somma di denaro per l'affitto e l'ammobiliamento di un circolo. La somma, anzichè a quello scopo, sarebbe stata altrimenti adoperata per usi personali. Di qui il risentimento del Garavaglia ed anche, a quanto si dice, un'inchiesta da parte dei dirigenti del circolo stesso nei riguardi della pretesa malversazione. La discussione svoltasi ieri sera in via Leonardo da Vinci verteva appunto sull'argomento di quella somma, della quale il Garavaglia avrebbe preteso la pronta restituzione. Il Carbone, intimo del Colombo, lo avrebbe dapprima spalleggiato nel sostenere le sue ragioni contro il Garavaglia; poi, ad un tratto, si sarebbe addirittura sostituito al Colombo, assumendosi da solo il compito di affrontare l'avversario.

Le indagini sono state volte a stabilire la esatta consistenza di questo preteso conflitto di interessi e la verosimiglianza dell'alibi prospettato dal Colombo, il quale ha suggerito egli stesso alla polizia l'ipotesi che la portinaia possa averlo scambiato per un altro giovane a lui somigliante, che si fosse trovato al momento della tragedia in compagnia del Carbone.

I funerali dell'avv. Garavaglia avranno luogo domani martedì alle 13,30, partendo dalla camera mortuaria del Cimitero monumentale. La *Sera* pubblica che i fascisti sono pregati di intervenire alla cerimonia funebre. Il *Corriere della Sera*, nella seconda edizione pomeridiana riferisce che le persone della tragedia sono molto note a Milano: l'avv. Garavaglia, la vittima, era tenente della Milizia; il cav. Colombo è presidente del Gruppo Monteponi e membro del Direttorio del Fascio; anche il Carbone apparteneva al gruppo Monteponi.

La moglie col coltello
Ferisce il marito per futili motivi ed è arrestata

Milano, 20, notte.

Verso mezzogiorno è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore il negoziante in metalli Enrico Bozzolani, di 52 anni, da Padova, dimorante con la moglie Ida Piaggi, di 60 anni, in via Raffaello Sanzio, N. 8. Il Bozzolani presentava una ferita di coltello all'avambraccio destro, giudicata guaribile in una ventina di giorni. Interrogato sulle cause del ferimento, il negoziante ha raccontato che, venuto a lite per futili motivi con la moglie, questa aveva afferrato un coltello da cucina e gli aveva vibrato un violento colpo, che, fortunatamente, lo aveva ferito soltanto al braccio. La donna è stata arrestata e denunciata per mancato omicidio.

CIPRIA PETALIA
DELLA CASA TOKALON DI PARIGI

Concessionari esclusivi per Torino:
Sigg. BECCUTI & CRAVERI - Via Giovanni Somis, 8

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 30.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Acqui — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Cantù — Carrara — Caserta — Catania — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecco — Legnano — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Monza — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Rimini — Roma — Roma Succursale (P. di Spagna) — Rovigo — Sanremo — Saronno — Seregno — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Genova, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah — Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato — Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1926

ATTIVO

Cassa e fondi presso Istituti di emissione	L.	78.130.404 10
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	1.053.077.411 42
Portafoglio incasso	»	190.018.251 30
Titoli di proprietà	»	[illegible]
Partecipazioni bancarie	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Riporti	»	[illegible]
Conti correnti garantiti	»	[illegible]
Correntisti - saldi debitori	»	[illegible]
Debitori per accettazioni	»	[illegible]
Conti diversi - saldi debitori	»	[illegible]
Mobilio e impianti	»	[illegible]
Debitori per avalli e fidejussioni	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]
Conti d'ordine: Valori in deposito	»	[illegible]
Depositari di valori	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva ordinaria	»	30.000.000 —
Azionisti conto dividendo	»	[illegible]
Depositi fiduciari	»	[illegible]
Correntisti - saldi creditori	»	[illegible]
Cedenti effetti all'incasso	»	[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Assegni circolari	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Avalli e fidejussioni per conto terzi	»	[illegible]
Avanzo utili precedente esercizio	»	[illegible]
Utili del corrente esercizio	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]
Conti d'ordine: Depositanti di valori	»	[illegible]
Valori presso terzi	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

I Sindaci: E. SALESTRINI — G. FACHINI — E. PONIO — [illegible] — P. PIZZI
La Direzione: ROSSELLO — D'AGOSTINO
Per il Contabile Generale: PIZZOLI

ULTIME NOTIZIE

Briand davanti al Consiglio dei Ministri

Le due correnti francesi circa gli accordi con la Germania

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio dei Ministri di domattina è atteso con un certo nervosismo. Come vi accennavamo ultimamente, l'ostilità contro Briand, in seno al Gabinetto, è in aumento. I ministri Marin e Barthou, spalleggiati dalla stampa conservatrice, gettano fuoco e fiamme contro il reduce di Thoiry, accusandolo (prima ancora che questi abbia aperto bocca) di aver fatto a pezzi quel che restava del trattato di Versailles senza essersi assicurato, da parte della Germania, nessuna contropartita seria. L'effervescenza è così grave che la stampa di sinistra, la quale da un paio di mesi languiva nel torpore, ritrova uno sprazzo di energia per gettare un supremo grido di allarme: «Si sta per rigiocare a Briand il tiro del 1922, all'indomani della Conferenza di Cannes» gridano in coro i fogli che furono cartellisti.

Due organi cartellisti

Per eludere il pericolo, l'*Ere Nouvelle* evoca l'11 maggio 1924 scrivendo:

«Non dimentichiamo infatti che l'11 maggio non fu soltanto una data importante della storia della Francia, ma anche della storia dell'Europa. Quel giorno, la Francia fece comprendere ai suoi dirigenti che essa intendeva sostituire, ad una tregua armata e costosa, una pace disarmata e a buon mercato: quel giorno tutti compresero che l'incartamento del contenzioso franco-tedesco doveva essere chiuso e che l'incartamento della collaborazione franco-tedesca si doveva aprire. Quel giorno, il destino realmente cambiò i cavalli al proprio carro, e nessuno potrebbe pensare ormai che sia possibile riprendere l'antica pariglia».

Il *Quotidien* tenta di ammansare gli avversari con la forza del ragionamento, dimostrando loro essere un colpo di abilità il vendere oggi ai tedeschi, contro compenso, quell'evacuazione renana che di qui a nove anni essi potrebbero esigere come un diritto puro e semplice, cioè senza compensi di nessun genere.

«La riconciliazione sincera della Francia con la Germania è una necessità vitale per l'Europa e per la Francia stessa. D'altro canto, questa riconciliazione presuppone delle concessioni reciproche, e il momento più favorevole per farle è il momento in cui le nostre concessioni hanno un prezzo maggiore. L'evacuazione totale si imporrebbe tra nove anni. Quale è l'interesse di differirla fino ad allora, cioè quando sarebbe permesso di non chieder nulla in cambio? D'altro canto, prima di quel tempo, la restaurazione finanziaria della Francia deve essere compiuta se non si vuole che dei torbidi economici gravissimi sconvolgano il paese. La mobilitazione del debito tedesco è eventualmente un mezzo per operare questa restaurazione senza ricorrere a dei prestiti penali ed abbandonare, alla dura dominazione della finanza straniera, l'economia nazionale. Con quali argomenti si potrebbe respingere?».

Gli accordi di Thoiry

Gli argomenti li abbiamo accennati la settimana scorsa: si tratta per dirla in una parola sola della preoccupazione che alle concessioni della Francia non corrisponda una massa equivalente di concessioni tedesche. I punti concertati a Thoiry sarebbero presso a poco i seguenti:

1.o Riduzione progressiva delle truppe di occupazione sulla riva sinistra del Reno e raggruppamento degli effettivi, per assicurare all'occupazione un certo carattere di invisibilità;

2.o Evacuazione, nel corso del 1927, della seconda e della terza zona renana;

3.o Retrocessione alla Germania del territorio della Sarre nella sua integrità politica ed economica, senza un plebiscito preventivo, fin dall'anno prossimo;

4.o Soppressione della Commissione di controllo militare poichè il controllo è ormai esercitato dalla Società delle Nazioni, che presiederà egualmente alla riorganizzazione della polizia tedesca secondo i desideri della Francia;

5.o Commercializzazione a titolo di compenso e prima dei termini previsti, di una parte delle obbligazioni ferroviarie tedesche istituite dal piano Dawes;

6.o Disinteresse della Francia nella liquidazione ulteriore della questione di Eupen e Malmedy;

7.o Revisione delle tariffe doganali e applicazione di un trattato commerciale più largo.

Che Briand abbia intenzione di fare sue tutte queste proposizioni è ancora incerto: questo grande realista è famoso per ritirarsi a tempo allorchè sente di urtare contro un ostacolo troppo duro. Ma quello che sembra assodato è che non meno vasto di così è stato effettivamente il telaio delle trattative preliminari franco-tedesche. Ora, è precisamente questa vastità di telaio che preoccupa i circoli facenti capo agli elementi moderati del Gabinetto. Il *Temps*, nel suo editoriale odierno, raddoppia di riserve e di reticenze:

«E' precisamente poichè si tratta di un problema così grave come quello franco-tedesco, che si ha il dovere di non esaminare questo argomento che con prudenza, e di guardarsi bene da tutte le improvvisazioni con le quali alcuni vorrebbero raggiungere subito delle soluzioni che non possono essere ottenute che con un'azione matura, riflessa, e eseguita metodicamente. La discussione, posta su questo terreno, rischia di confondere l'opinione di entrambe le rive del Reno, e di lasciare fin dal principio l'opera di riavvicinamento intrapresa con sincerità dai due ministri degli Esteri, e che secondo essi deve costituire una soluzione logica degli sviluppi presi durante questi ultimi mesi dalla politica di Locarno. Propriamente parlando, non vi sono accordi di Thoiry per la semplice ragione che i due ministri degli Esteri non hanno avuto da discutere le condizioni di un qualsiasi accomodamento, ma si sono limitati, come era naturale durante una prima conversazione, ad uno scambio di vedute sui mezzi che possono esistere per migliorare le relazioni franco-tedesche.

«Il comunicato pubblicato dopo il colloquio di Thoiry dice testualmente che i due ministri degli Esteri, avendo conciliato i loro punti di vista sulla soluzione di insieme, si sono riservati di riferirne ai propri Governi, e che qualora il loro punto di vista fosse stato approvato dai loro Governi, essi avrebbero ripreso la collaborazione per giungere ai risultati desiderabili. E' chiaro dunque che non si tratta, per ora, che di una soluzione d'insieme dei problemi franco-tedeschi, che i gabinetti di Parigi e di Berlino debbono pronunziarsi anzitutto sul principio stesso di questa soluzione di insieme, e che se questo principio sarà ammesso potranno essere riprese utilmente delle conversazioni per esaminare ciascuna delle questioni che debbono essere praticamente risolte se si vuole dare una base solida ad una collaborazione politica ed economica della Francia e della Germania in Europa».

I due partiti nel Ministero

Queste riserve del grave organo della sera non giungono naturalmente fino alla dichiarazione di guerra contro l'uomo di Locarno, a cui si abbandona invece con troppa fretta la stampa di destra. Ma sono anch'esse un sintomo dell'ostilità che cova contro il ministro degli Esteri in seno a tutti quei gruppi cui il ritorno di Poincaré al Governo ha dato da due mesi l'idea di una nuova politica. In tali condizioni, il nodo del problema si riduce nel vedere se uno dei due partiti in cui il Gabinetto è diviso, avrà o no la possibilità di spuntarla sull'altro, e cioè se Poincaré accetterà di gettare sopra un solo piatto della bilancia il peso della propria autorità. I contendenti sono: Briand, Sarraut, Painlevé ed Herriot da un lato, Marin, Barthou, Tardieu e Bokanowski dall'altro.

Per istinto e per tradizione, Poincaré (dato il suo notorio scarso entusiasmo per le trattative condotte da Briand con la Germania) dovrebbe aderire al secondo dei due. Ma, dal suo ritorno al potere, abbiamo visto il capo del Governo francese tutto preoccupato di cancellare nel pubblico e nel Parlamento il ricordo delle avventure del 1922-23 che non ci sarebbe da meravigliarsi se egli preferisse fare nel Gabinetto opera di paciere anzichè prestarsi ad una levata di scudi atta a precipitare in una crisi. Poincaré non può infatti nascondersi che in questo momento una crisi (soprattutto se imperniata sull'indirizzo di una politica estera di accordi) potrebbe presentare prospettive più favorevoli a Briand ed agli amici di questi che non al gruppo degli oltranzisti.

La situazione finanziaria permette, fino alla fine dell'anno, un periodo di relativa bonaccia. Le leggi votate due mesi fa assicurano al Governo una certa libertà di azione. Riprendere il potere in tali circostanze non sarebbe un affare così cattivo come due mesi addietro, tanto più se si considera — secondo le notizie circolanti oggi — non essere impossibile che un accordo franco-tedesco anche in materia finanziaria abbia come conseguenza prossima l'apertura di una nuova grande revisione del problema dei debiti fra il vecchio ed il nuovo mondo. Date tali circostanze (e anche senza tener conto della difficoltà estrema di fare oggi macchina indietro, dopo tutto l'aspro percorso nel senso della pacificazione europea) sarebbe ragionevole prevedere che la lotta di domani finirà con l'esaurirsi in seno al Consiglio dei ministri, senza degenerare in immediati contraccolpi parlamentari. Questo tuttavia è un primo quarto d'ora delicato sopraggiungente nell'esistenza del ministero Poincaré, e quando un vaso comincia ad incrinarsi non è possibile escludere che, prima o poi, non debba rompersi.

G. P.

Il viaggio di Loucheur a Berlino

Il cartello siderurgico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Dopo il colloquio tra Briand e Stresemann, è ancora sulle questioni minori di Ginevra che continua a convergere l'attenzione generale. La notizia di un prossimo viaggio di Loucheur a Berlino fa correre in questi giorni voci che attribuirebbero alla visita la importanza di un vero e proprio corollario del convegno di Thoiry. La vera portata che deve attribuirsi al viaggio di Loucheur è però precisata da un informatore insospettabile, da Loucheur stesso. Questi ha dichiarato al corrispondente ginevrino del *Berliner Tageblatt*:

«La voce del mio viaggio a Berlino per trattative che sarebbero una continuazione delle conversazioni tra Briand e Stresemann è del tutto fantastica. Io sono stato invitato dalla Camera di Commercio di Berlino a tenere una conferenza. Nella seconda metà di ottobre io andrò a Vienna, e quindi per due giorni a Berlino. Vi terrò la mia conferenza, e raccoglierò informazioni sulla situazione industriale della Germania; che da parecchio tempo non ho visitato. Questo è l'unico scopo del mio viaggio a Berlino».

Loucheur, interrogato circa l'importanza da attribuirsi alla sospensione delle trattative per la conclusione di un patto siderurgico, ha risposto di non essere bene al corrente delle trattative, ma di sperare nel loro esito positivo, dato che le divergenze fra il Belgio e gli altri contraenti non sono troppo grandi, e che l'industria belga ha grande interesse ad accettare il patto. Loucheur ha concluso dicendo: «In una valutazione complessiva dell'accordo, bisogna tener presente anzitutto che esso non è rivolto contro alcun paese».

A proposito di tale cartello, che è sempre un argomento dominante, gli industriali tedeschi reduci dalle ultime trattative parigine si mostrano ottimisti. Essi confidano in una conclusione positiva entro la settimana corrente.

Memel, Danzica, il disarmo e l'economia a Ginevra

La parte di Scialoja e Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 20, notte.

Il fatto saliente della giornata è costituito dalla partecipazione attiva di Stresemann alle discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Si sottolinea, a questo proposito, la riserva che egli fece nel suo discorso all'Assemblea, laddove accennava alla sua impreparazione. Oggi, ha dimostrato di esser non solo perfettamente preparato, ma di sapere compiere perfino la sua parte di tutore dei figliuoli Memel e della figliuola Danzica. Non ci soffermeremo sugli argomenti di minore importanza che sono stati esaminati oggi dal Consiglio, tanto più che si tratta quasi esclusivamente di convenzioni di ordine ferroviario che dovranno trovare la loro soluzione in negoziati tra gli Stati direttamente interessati, cioè Ungheria e Romania da una parte e Ungheria e Cecoslovacchia dall'altra.

La questione di Memel invece ha interesse maggiore. Si sa che la Dieta di Memel che aveva presentato un ricorso al Consiglio della Lega contro gli abusi del governo lituano era stata sciolta, e che i rappresentanti politici di Memel oggi siedono nel Parlamento lituano. Ora, è opportuno sottolineare il rilievo fatto oggi da Stresemann, il quale ha messo in evidenza l'importanza del fatto che dalla relazione presentata al Consiglio dai giuristi risulta che gli abitanti e le autorità di Memel hanno diritto di rivolgersi ai governi rappresentati in seno al Consiglio. Il ministero degli Affari Esteri del Reich ha poi espresso la speranza che le questioni contenute nel memorandum dello scorso anno possano essere risolte mediante negoziati amichevoli tra il governo lituano e Memel.

Più considerevole è stato l'intervento di Stresemann nella questione relativa a Danzica. Il Consiglio si è trovato in presenza di un rapporto del Comitato finanziario relativo allo stato delle finanze della città libera. Le difficoltà che deve superare in questo momento il Senato di Danzica derivano soprattutto da due fattori: una considerevole diminuzione degli introiti doganali ed una spesa ancor più notevole, determinata dalla necessità di concedere dei sussidi ai disoccupati che diventano sempre più numerosi in seguito alla crisi economica che imperversa nel piccolo stato baltico. Il Comitato finanziario aveva concluso i suoi studi invitando il Consiglio a non consentire alcun nuovo prestito alla città libera di Danzica fino a che essa non avesse introdotto nella sua amministrazione le economie che le erano state consigliate per il suo riassetto economico. Relatore era in materia il delegato belga De Brouckère.

La discussione fu sostenuta dall'Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, on. Van Hamel, dal presidente del Senato di Danzica, on. Sahm, da Lord Robert Cecil e soprattutto da Stresemann. Quest'ultimo, prendendo le difese dell'amministrazione di Danzica sostenne l'opportunità di mettere la città in condizione di poter emettere un nuovo prestito anche a breve scadenza qualora pure le previsioni di nuove difficoltà (che oggi appaiono come legittime) si verificassero. Il punto di vista di Stresemann è stato approvato, inquantochè il Consiglio, pur accettando in pieno le conclusioni del Comitato finanziario, ha autorizzato il Presidente di questo organismo di tenersi in costante contatto colle autorità della città libera per poter riesaminare le situazioni nuove che potessero verificarsi in un prossimo avvenire ed eventualmente autorizzare la città a contrarre un nuovo prestito, che le permetta di superare il difficile periodo che sta attraversando.

Frattanto giova osservare che i rapporti fra la città libera di Danzica e la Polonia sembra si avviino ad un miglioramento. Una dichiarazione del ministro degli Esteri polacco Zaleski, ha oggi rivelato un'attitudine veramente amichevole verso la città libera. Fra l'altro, Zaleski ha precisato che la Polonia è disposta a fissare un minimo del quoziente che spetta a Danzica per le entrate doganali (per modo che, qualora si verifichino periodi di scarso rendimento — come quello che Danzica sta ora attraversando — la città possa contare sopra un minimo di incassi).

Mentre il Consiglio discuteva di questi argomenti, che tendono a sistemare la situazione del nord Europa, le commissioni si occupavano di problemi di notevole importanza. La prima commissione (questioni giuridiche) ha discusso l'iniziativa di Robert Cecil tendente a limitare il campo d'azione della Società delle Nazioni. Sir Cecil Hurst si assunse l'incarico di svolgere il progetto di lord Cecil. Contro di lui insorsero il delegato francese e, con maggiore vigore e precisione di ragionamento, l'on. Scialoja, il quale, in sostanza, sostenne questa tesi: che il diritto internazionale è qualche cosa di vivente che si sviluppa nel tempo e che perciò qualsiasi limitazione è qualsiasi definizione è pericolosa. I compiti della Società delle Nazioni sono fissati dal Patto. La competenza della Società può essere determinata sia dal Consiglio (per quanto concerne i casi previsti nel Patto) sia dalla prima commissione dell'Assemblea; in terzo luogo dall'Assemblea, e in quarto luogo dalla Corte permanente di Giustizia internazionale. Ma ciò caso per caso, e non mai stabilendo limiti precisi, perchè, in diritto internazionale, ciò che è un errore oggi, può diventare una verità domani.

Nella seconda Commissione (organizzazione tecnica) trionfò il punto di vista dell'on. Loucheur, delegato francese, che sostenne la opportunità di prendere le misure necessarie perchè la Conferenza economica internazionale sia convocata l'anno prossimo, prima cioè che si riunisca l'ottava Assemblea.

Una deliberazione analoga, dopo una vivacissima discussione, si ebbe in seno alla terza Commissione (questioni relative al disarmo) poichè, ad onta di una vigorosa resistenza del generale De Marinis — che riteneva non essere abbastanza progrediti i lavori preliminari — fu deciso di invitare la Commissione preparatoria a sollecitar le conclusioni dei suoi lavori tecnici in modo da poter fissare al principio dell'anno prossimo (salvo impossibilità materiali) la convocazione di una Conferenza internazionale per il disarmo, che dovrà essere convocata prima dell'ottava assemblea della Società delle Nazioni.

L'opinione pubblica inglese favorevole all'intesa franco-tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Essendo ormai del tutto svanita fra gli inglesi la mentalità di guerra, non si coglie più a Londra alcuna di quelle innumerevoli osservazioni a cui si presterebbero i tentativi per un buon accordo franco-tedesco se fossero esaminati al lume dei sospetti, della acredine e delle invidie che caratterizzarono negli ultimi anni i dibattiti giornalistici sulla politica estera. Tutt'al più, si riesce a cogliere qualche solitario brontolio di sollecitudine. Gli organi conservatori sono d'accordo con quelli di opposizione nel senso che Dio volesse che la Francia e la Germania, una buona volta si accordassero sul serio!

Fissato bene questo caposaldo inoppugnabile, non vale la pena di riferire i ragionamenti alquanto ovvi, con cui i commentatori giungono a conclusioni essenziali e generali. Qualche nota stonata non altera il fenomeno e non conta niente. L'unica ombra è nell'incertezza circa la realizzazione concreta e completa di un accordo fra Berlino e Parigi. Rimangono molto difficoltà da superare. I buoni propositi di Briand e di Stresemann sono indubitabili, ma le rispettive situazioni politiche interne contengono parecchie incognite, e quantunque il *Times* — in una nota informativa di stamane — garantisse ad esempio che Poincaré, insieme con l'intero gabinetto, aveva approvato in anticipo tutti i passi che il suo ministro degli Esteri stava per svolgere a Ginevra presso i tedeschi per un accomodamento plenario, sopravvive in proposito un certo scetticismo, il quale consiglia prudenza e induce ad aspettare la prova dei fatti.

Festose accoglienze al Principe Umberto a Gallarate

Milano, 20, notte.

Il Principe Umberto è giunto stamane da Torino con treno speciale, accompagnato dal generale Clerici e dal capitano Santorre di Santarosa. Erano ad attenderlo il sottosegretario on. Teruzzi, in rappresentanza del Governo, il prefetto Pericoli, il questore ed altre autorità. Il Principe, dopo aver ricevuto l'ossequio delle autorità è montato su una automobile, accompagnato dall'on. Teruzzi, dal prefetto e dal generale Clerici ed è partito alla volta di Gallarate. La folla che si era ammassata nei pressi della stazione gli ha fatto una calorosa dimostrazione.

A Gallarate, tutta decorata con bandiere per festeggiare l'augusto ospite, le autorità, i mutilati, i combattenti, le associazioni patriottiche, le scuole e numerose rappresentanze si sono raccolte con un lungo corteo in piazza Garibaldi. Il Principe Ereditario è stato accolto al suo arrivo da calorose acclamazioni. Il Principe ha proseguito per piazza Garibaldi, attraversando le vie sotto una pioggia di fiori e tra nuove entusiastiche ovazioni alle quali ha risposto salutando.

Nel palazzo del gr. uff. Alessandro Maino il Principe Umberto è stato ricevuto dalle autorità locali, dai sindaci, dai podestà, segretari politici dei fasci del circondario di Gallarate, presidenti di associazioni patriottiche, ecc. e da una folla di oltre 300 invitati. E' ritornato quindi sulla piazza e l'ha attraversata a piedi fra due ali di popolo acclamante, e si è recato ad inaugurare la bandiera degli ufficiali in congedo e il padiglione della maternità, donato alla città dal gr. uff. Maino. A questa cerimonia hanno parlato diversi oratori, fra cui l'on. Teruzzi e l'on. De Capitani.

Finite le cerimonie del mattino, il Principe è ritornato alla abitazione del gr. uff. Maino, per una colazione intima. Nel pomeriggio sono seguite altre cerimonie.

La morte del prof. Lucatello

Rettore dell'Università di Padova

Padova, 20, notte.

Stasera alle 18.30 è morto improvvisamente nel suo studio il rettore dell'Università di Padova, prof. Antonio Lucatello, illustre clinico molto apprezzato anche all'estero. Egli era nato a Treviso nel 1863. Era rettore magnifico dell'Ateneo dall'anno accademico 1919-1920.

LA STRADA

Signorina sfracellata dal tram per traversare il binario a Milano

Milano, 20, notte.

Nei pressi di Porta Venezia una signorina che si accingeva a traversare la strada, è stata investita e travolta da una vettura tramviaria della linea 27. La disgraziata, che camminava lungo il filare di platani, molto vicino quindi al binario del tram, si era accorta del sopraggiungere della vettura, a notevole velocità, e giudicando lo spazio fra la vettura e gli alberi troppo esiguo per passarvi senza pericolo, volle traversare il binario, senza por mente che era ormai troppo tardi per non essere investita. Essa fu urtata violentemente e gettata sul binario, così da rimanere con entrambe le gambe stritolate sotto le ruote della vettura.

Soccorsa e trasportata a braccia alla vicina Guardia Medica di Porta Venezia, la signorina è stata identificata per la studentessa di pianoforte Paola Franceschini, di 20 anni, abitante in via Castaldi, 43. Dopo una prima medicazione, con una autolettiga della «Croce Bianca» la poveretta è stata trasportata all'Ospedale Maggiore, dove entrambi gli arti, orribilmente maciullati, dovettero essere amputati. Le sue condizioni sono state giudicate gravissime, non solo per le orribili ferite riportate, ma anche per la sospetta frattura del cranio, costole e inferiori disperano di salvarla. Il manovratore della vettura investitrice, avvenuta la disgrazia, si è dato alla fuga.

Un ferito grave e tre contusi nello scontro di due motociclette

Milano, 20, notte.

In viale Scarpione due motociclette che sopraggiungevano in senso inverso, recando entrambe, oltre al guidatore, un passeggero sul sellino posteriore, si sono urtate violentemente. I quattro giovani, sbalzati a terra, sono stati subito soccorsi da alcuni cittadini ed accompagnati con due automobili pubbliche alla vicina guardia medica di via Paolo Sarpi, dove sono state loro apprestate le prime cure.

Uno solo di essi, certo Sandro Antonelli, di 20 anni, meccanico, abitante in corso Ticinese 8, dopo la prima medicazione è stato ricoverato e giudicato in gravi condizioni per ferite multiple in tutto il corpo ed una grave contusione al capo con sintomi di commozione cerebrale.

Gli altri, certi Osvaldo Mandelli, di 31 anni, impiegato, abitante a Bollate, che ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte, Ezio Rosignoli, 20 anni, ciclista abitante in via Chiusa 24, che ha riportato una ferita alle labbra, e Luigi Gallina, capotecnico di 34 anni, anch'egli di Bollate, che ha riportato escoriazioni al naso, sono stati dimessi dopo la prima medicazione. Le condizioni dell'Antonelli, invece, permangono gravi.

Biroccio con dieci gitanti investito da una motrice a Genova

Un morto, un ferito grave e due leggeri

Genova, 20, notte.

Questa sera verso le ore 19, un carro a due ruote, sul quale si trovavano circa 10 persone, provenienti dal Santuario della Madonna della Guardia in Valle Polcevera, è stato investito in via Canevari, a circa 150 metri dal viadotto ferroviario, da una automotrice tramviaria della linea piazza De Ferrari-Prato. All'urto violento il carro si è sfasciato e i pellegrini furono sbalzati violentemente a terra. Accorsero dei cittadini che prestarono i primi soccorsi ai feriti, quattro dei quali apparivano in tristi condizioni. Uno di essi, colpito in pieno dal tram, era caduto sotto le ruote della vettura, che prima di fermarsi percorreva ancora qualche metro. Il disgraziato certo Francesco Miceli fu Paolo di 20 anni, macellaio, è morto durante il trasporto all'ospedale. I feriti più gravi sono certi Giacomo Vernazzano, fu G. B., di 37 anni, carrettiere ricoverato con prognosi riservata; Santo Bozzi e Guglielmo Musso, dichiarati guaribili in 15 giorni.

Si getta dal tram per raccogliere la pipa ed è ricoverato in fin di vita all'Ospedale

Milano, 20, notte.

Il meccanico Carlo Puricelli fu Pietro di anni 43, abitante a Greco, è stato ridotto in fin di vita per una imprudenza. Egli era sulla piattaforma anteriore di una vettura tranviaria della linea Corsico-Milano quando sporgendosi in fuori, per un sobbalzo, si lasciava sfuggire di mano la pipa. Per non perdere quella che doveva essere per lui una gradevole e saporosa compagnia, il Puricelli, senza badare al pericolo, volle scendere precipitosamente dal tram in moto; ma inciampò disgraziatamente nel predellino e rotolò a terra rimanendo inanimato, con una vasta ferita al capo, dalla quale fiottava il sangue. Soccorso prontamente, dopo una sommaria medicazione, il povero meccanico venne trasportato alla sua abitazione. Nella notte però le sue condizioni peggiorarono incutendo allarmanti al da richiedere il pronto trasporto all'Ospedale Maggiore. I sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita, essendosi manifestata una violentissima commozione cerebrale.

Due donne e una bambina ferite e il guidatore illeso

Domodossola, 20, notte.

Una automobile sulla quale erano un signore al volante, due donne ed una bambina di circa 7 anni, è passata a grande velocità diretta verso il confine. Ma poco oltre, sulla strada, per un urto contro un paracarri o per lo scoppio di una gomma la vettura si è rovesciata ed ha travolto i turisti. Il guidatore è stato lanciato a parecchi metri di distanza. Questi però, certo Bouton, rimase illeso e potè portare soccorso ai feriti. I turisti erano francesi. Le due signore, certe Bonnet, riportarono lesioni al volto, al collo e alle gambe, giudicate gravi, e la bambina, certa Coire, ebbe ferite gravi al petto ed allo stomaco. L'automobile potè essere riattivata ma non si conosce quale direzione abbia seguito.

Un carro di grano in un fossato

Il conducente sepolto e ucciso dai sacchi

Brescia, 20, notte.

Certo Emilio Carli di 35 anni, negoziante di granaglie, seduto sopra i sacchi di grano caricati su un carro, si dirigeva stamane a Ghedi. Una ruota del pesante veicolo, dopo avere proceduto per breve tratto al margine della strada, sprofondò nel fossato e il carro si rovesciò. Il Carli precipitò dall'alto nel fosso seguito dai pesanti sacchi che lo seppellirono. Gli aiuti portatigli da alcuni passanti furono inutili. Il disgraziato che aveva riportato, oltre a contusioni in varie parti del corpo, la frattura del cranio, ha cessato di vivere entro pochi minuti.

Autobus contro un carro

Una donna ferita e due contuse

Biella, 20, notte.

In uno scontro con un carro avvenuto sullo stradale di Saluzzola, un'autobus, proveniente da Torino e diretto a Sordevolo, con a bordo una comitiva operaia, ha avuto il «para-brise» infranto e altri danni. Della comitiva rimasero ferite tre operaie: certe Emma Negro, di anni 35, Balbina Petiva, di 44 anni, e Pia Negro, di 33 anni. Quest'ultima ha riportato ferite di certa gravità al volto e la frattura delle ossa nasali; fu quindi trasportata all'ospedale.

Motociclista ferito da un'auto ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Sullo stradale di circonvallazione certo Enrico Demartini che montava una motocicletta è stato investito da un'automobile, guidato da certo Giuseppe Mori. Nell'urto il Demartini ha riportato contusioni varie, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Un motociclista morto e uno morente presso Parma

Parma, 20 notte.

Il motociclista Eugenio Capelli, di 42 anni, da Trecasali, percorreva stamane lo stradale di San Quirico, quando si imbattè in una lunga colonna di carri. Evitato il primo, il Capelli sterzò per riportarsi nel mezzo della strada, e andò a sbattere contro una stanga del secondo carro. L'urto fu violentissimo e il Capelli fu sbalzato a qualche metro di distanza, privo di sensi. Raccolto e trasportato a Parma, i medici gli riscontrarono subito gravi lesioni all'addome e sintomi evidenti di commozione cerebrale. Il poveretto è morto infatti poco dopo, senza avere riacquistata la conoscenza.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta in mattinata presso Collecchio. Un motociclista tale Gino Ghini, di 23 anni, si trovò a dovere evitare un gruppo di persone che gli attraversavano la strada. La manovra del motociclista fu così rapida che la macchina ebbe subito dopo uno sbandamento pauroso; e il Ghini fu sbalzato a terra. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Parma, fu ricoverato con la commozione cerebrale. Le sue condizioni appaiono pure disperate.

Si vendica con una coltellata mortale di uno scherzo e di un pugno a Savona

Savona, 20, notte.

Ieri, poco dopo la mezzanotte, un certo Luigi Siri, di Pietro, di 23 anni, detto «Petrolio» scaricatore del porto e pregiudicato, si trovava con alcuni amici in piazza Giulio II, quando se vide passare a poca distanza dal gruppo un certo Francesco Oddero di Carlo, di 24 anni, soprannominato «il Maresciallo», egli pure operaio del porto e pregiudicato. Fra i due, per vecchia ruggine, non correvano buoni rapporti. Un amico del Siri, che aveva in mano un turacciolo, lo lanciò allora contro l'Oddero, colpendolo al capo. Quest'ultimo credendo che autore dello scherzo fosse stato il Siri gli rivolse parole oltraggiose. Il Siri si avvicinò subito e colpì l'avversario con un violento pugno al capo, tanto da farlo stramazzare al suolo. Ma entro pochi istanti, senza che nessuno della comitiva se ne avvedesse, l'Oddero si rialzò rapidamente, estrasse dalla tasca un acuminato coltello e ne vibrò un terribile colpo al ventre del Siri, che gettato un grido rotolava a terra, nel sangue sgorgato dalla [illegible] ferita.

Il Siri fu subito trasportato al vicino ospedale di San Paolo, dagli stessi amici che erano assistito alla scena, mentre un milite [illegible] sopraggiunto in quell'istante e informato del fatto si dava all'inseguimento del feritore riuscendo a raggiungerlo. Qualche tempo dopo, gli amici del Siri raggiunsero a loro volta il feritore, lo percossero al capo, tanto che anche questi dovette essere accompagnato all'ospedale per la medicazione. Egli fu poi consegnato al maresciallo di P. S. Vitale e al vicebrigadieri Pireera e Sisterli, che lo portarono al carcere.

Durante la notte, malgrado la laparatomia prontamente eseguita dai dottori, il disgraziato Siri ha cessato di vivere. L'Oddero è stato quindi denunciato per omicidio.

Il suicidio di un ex-agente di cambio con due rivoltellate a Pegli

Genova, 20, notte.

Mandano da Pegli, che questa mattina si è ucciso, sparandosi due colpi di rivoltella al capo, l'ex-agente di cambio Davide Ra[illegible], spagni di 63 anni. Da qualche tempo egli era affetto da nevrastenia, acuitasi in questi ultimi tempi, per perdite che egli aveva subito in Borsa.

Un conflitto fra maomettani e indù

4 morti — 40 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 20, notte.

Un nuovo conflitto è avvenuto fra maomettani e indù a Najibabad. Quattro persone sono rimaste uccise e 40 ferite.

BOLLETTINO METEORICO

19 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	16	sereno	
Milano	27	13	»	
Genova	29	21	»	calmo
Venezia	21	14	»	»
Firenze	28	15	»	
Ancona	31	20	»	legg. m.
Bologna	24	18	»	
Taranto	28	19	»	calmo
Palermo	27	18	»	»
Catania	30	13	»	calmo
Cagliari	27	18	»	»
Tripoli	28	21	»	»
Messina	28	21	»	»
Trieste	21	17	»	»
Trento	28	13	»	
Fiume	30	17	»	»
Bari	22	14	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 24 — Minima + 11

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Titolo Rendita francese 3 % perpetua 48,25 — Id. id. 5 % ammort. antica [illegible] — Id. id. 5 % [illegible] — Id. id. 5 % ammort. nuova 51,75 — Prestito francese [illegible] [illegible] — Id. id. [illegible] — Turchia [illegible] — Rendita Argentina [illegible] — Id. brasiliana [illegible] — Obblig. bulgare [illegible] — Rendita egiziana [illegible] — Id. italiana [illegible] — Id. russa [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Credit Foncier [illegible] — Credit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Oblig. Dombia Sava [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Grasso [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Goldfields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Parigi, 20. — Cambi: Italia 139,60 — Londra 173,27 — New York 35,75 — Belgio 96,25 — Spagna 542 — Svizzera 692 — Danimarca 947,50 — Olanda 14,21 — Norvegia 7,82 — Svezia 9,51 — Romania 17,79 — Ungheria [illegible] — Vienna 5,02.

Londra, 20. — Cambi: Italia 123,87 — New York 4,85 3/4 — Montreal [illegible] — Amsterdam 12,11 7/8 — Francia 173,75 — Belgio 179,75 — Germania 20,37 — Svizzera 25,17 — Spagna 31,65 — Portogallo [illegible] — Copenaghen 18,29 — Stoccolma 18,15 — Oslo 22,15 — Helsingfors 192,63 — Praga 163,87 — Budapest 27,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 937 — Atene 410,50 — Costantinopoli 930 — Austria 34,44 — Varsavia 47,50 — Buenos Aires 45,75 — Rio Janeiro 7,53 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 26,50 — Shanghai 33,63 — Jokohama 24,00 — Messico 24,25 — Montevideo 49,50 — Valparaiso 39,30 — Buenos Aires su Londra 45,75.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 18,72 ½ — Francia 14,12 ½ — Inghilterra 25,17 3/8 — New York 5,17 5/16 ½ — Belgio 13,56 ½ — Spagna 78,60 — Olanda 207,35 — Germania 123,22 ½ — Austria 72,97 ½ — Svezia 138,50 — Norvegia 113,50 — Danimarca 137,15 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,32 ½ — Ungheria 72,45 — Serbia 9,13 ½.

New York, 20. — Apertura: Roma 3,63 — Londra 4,85 7/16 — Parigi 2,80 ½ — Bruxelles 2,79 ½ — Madrid 15,62 ½ — Berna 19,39 ½ — Stoccolma 26,75 — Oslo 21,90 — Copenaghen 26,58 — Praga 2,96 ½ — Berlino 23,81 ½ — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77 — Amsterdam 40,06.

Berlino, 20. — Cambi: Italia 15,27 — Francia 11,75 — Svizzera 81,08 — Vienna 5,914 — Ungheria 5,87,7 — Londra 20,38,6 — Amsterdam 168,13 — New York 4,19,6 — Praga 12,43,5.

Vienna, 20. — Cambi: Serbia 12,50 ½ — New York 707,05 — Parigi 19,75 — Romania 377,50 — Bulgaria 5,12,50 — Italia 25,60 — Berlino 168,33 — Svizzera 136,75 — Amsterdam 283,60 — Praga 20,96 ½ — Budapest 99,01 — Varsavia 78,60 — Londra 34,34 ½ — Belgio 19,14.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia spirava serenamente

ALESSANDRO ROBERTI

Viaggiatore della Ditta Dario Gareea

I parenti addolorati partecipano.

La sepoltura avrà luogo martedì 21 corrente alle ore 14,30, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 19 settembre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. ANTONIO CUCONATO

La sua dipartita è un dolore per ogni persona che abbe la fortuna di conoscere le sue qualità di onesto ed infaticabile lavoratore; poichè Egli visse per l'affetto, l'affetto l'accompagna al di là della tomba.

Piangendolo, ne dànno il triste annunzio:

la moglie: **Amalia Miglietti**;
i figli: **Guido** con la moglie **Costanza Saracco** e figli: **Aldo, Armando**; **Arturo** con la moglie **Orsola Ciocca** e figli: **Antonio, Enrico**; **Nina** col marito **Vincenzo Sarota** e figli: **Amalia, Cesare**; **Giorgio**;
la nuora: **Flora Bertolino** ved. **Cuconato** e figlio **Adriano**;
i fratelli e sorelle;
i cognati: Comm. **Gelani Marco** e consorte;
Miglietti Giovanni e famiglia;
la signora Vedova **Semeia de Fornez**.

La sepoltura avrà luogo martedì 21 corrente alle ore 16,30, partendo da via Ernesto di Sambuy, 12 (già via S. Ottavio).

Torino, 20 Settembre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 6,30 mentre più bello le sorrideva l'avvenire nel dolce pensiero della maternità si è spenta serenamente

Giuseppina Soardi n. Bertinetti

d'anni 27

Con l'animo straziato da un dolore che non ha conforto ne dà il doloroso annunzio il marito **Stefano** coi fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 21 corrente alle ore 14,30, partendo da Piazza Cavour (Regia Opera di Maternità). La cara salma verrà trasportata a Sabbio Chiese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 20 Settembre 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

I consoci ed amici l'**Unione Alpinisti U.G.E.T.** annunzia con profondo dolore la morte della Signora

Giuseppina Soardi n. Bertinetti

moglie amatissima del suo Presidente Generale.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30, partendo da Piazza Cavour (R. Opera di Maternità).

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La sera del 19 Settembre, dopo aver effuso attorno a sè il profumo della sua gentile bontà e irradiato il sorriso della gioconda adolescenza

AUGUSTA NOTA

abbandonava al crudele destino di un morbo implacabile il puro fiore dei suoi diciotto anni, lasciando sperduti nella tenebra di un dolore senza nome

il babbo: **Augusto**;
la mamma: **Angiolina Monticelli**;
la sorella: **Piera** col marito **Attilio Durando**;
i nonni: **Nota**;
gli zii: **Nota** e **Monticelli**;
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Casale n. 8 martedì 21 corr. alle ore 16,30.

Vili, 19 Settembre 1926.

Valga la presente come partecipazione personale e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare all'ultima dimostrazione d'affetto verso la cara Estinta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Colpita da improvviso morbo, sopportato con angelica rassegnazione, appena treilicenne, stamane rendeva la sua bell'anima a Dio

Rina Paola Ninj Jaffe

I genitori Cav. Geom. **Enrico** e **Carmela Valle**, orbati del loro unico ed immenso tesoro, i nonni **Jaffe** e **Valle**, gli zii e le zie **Jaffe, Ottolenghi, Segre, Valle**, i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Milano martedì 21 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Aurelio Saffi N. 31. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Milano, 20 Settembre 1926.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi, in seguito a grave sciagura motociclistica, cessava di vivere, munito di tutti i conforti religiosi, rassegnato ai voleri di Dio, a soli 23 anni

GIOVANNI RINALDI

Nel pianto più triste e sconsolato porgono il mestissimo annunzio i desolati genitori **Carlo** e **Maria Manzone**, la sorella **Ludovica**, il fratello **Luigi**, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, implorando per l'anima del desideratissimo estinto una prece di suffragio.

Barolo, 20 Settembre 1926.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 10.

Si ringraziano le gentili persone che si assoceranno al dolore della famiglia.

Ieri, dopo breve malattia, spirava cristianamente

BAUSSANO GIOVANNI

d'anni [illegible] - Conciatore

Addolorati ne dànno il triste annunzio il figlio **Giuseppe** colla moglie **Bossso Adelina** e figlio **Giovanni**, la figlia **Felicita** e **Boragno Angelo**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 21 corrente alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, 12.

Torino, 20 Settembre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.